

Tutti i diritti sono riservati all'Autore

Giacomo Bertonati

**Note sopra i delitti degli anni
1692-1695**



accendo, et ardo

Prefazione

La parola scritta porta alla presenza il mondo del passato. Che cosa significa leggere? Che cosa significa leggere un documento del passato? Leggere è l'appropriarsi del modo in cui lo scritto ci traspone nel sovrabbondante. Nelle storie delle *societates* in cui nulla è rimasto di scritto, o dove nulla necessita di essere scritto, è l'essenziale che si è imposto. Questa necessità e il modo dell'appropriarsi sono la stessa cosa, nella misura in cui all'imporsi della prima corrisponde, nelle diverse intonazioni, il *come* dell'appropriarsi. Una delle modalità in cui la presenza del mondo del passato si fa strada come modo dell'appropriarsi è lo stupore. Essere disposti ad accogliere lo stupore è il dono del tratto dell'essere. Per stupore si intende il retto accoglimento della distanza del mondo del passato dall'essere del lettore.

Qualsiasi traduzione, anche solo ad esempio della "forma" della veste grafica, dell'aspetto del documento del passato, è un tentativo di rappresentare, cioè presentare di nuovo e di fronte al lettore, quasi sempre modificandola o annullandola questa stessa differenza.

L'essere originario della differenza del passato si protrae indeterminatamente nella durata di un istante; esso è quel "colpo d'occhio" che rende libera, affrancandola da ogni "punto di vista" la presenza stessa del tempo del passato. Qualsiasi "esperto in materia" potrà conoscere alla perfezione tutte le regole necessarie per una corretta classificazione del documento del passato, ma se egli non possiede quel colpo d'occhio che guida appunto l'appropriarsi autentico della differenza, il suo *noscere* sarà solo uno sterile tentativo di distinguere scientificamente ogni oggetto dall'altro; e questa oggettività del documento è l'annullarsi del diventare libero nel venire allo sguardo dello scritto del tempo del passato. Ogni analisi scientifica è per di più possibile solo mediante il darsi del fondamento dell'autentico e preliminare rapporto del lettore con il testo che apre e dispiega ogni ulteriore "forma di conoscenza".

Qualsiasi lettura è dunque un tentativo di traduzione da un mondo ad un altro: preservare, mediante lo stupore, la differenza tra i due mondi è il compito autentico del determinare se stessi nel riconoscimento dell'alterità dell'altro. Nella lettura di un documento del passato accade proprio questo riconoscimento. Ciò che viene alla luce dunque nell'incontro autentico tra la parola scritta e il lettore è questa duplice determinazione: del lettore nel suo essere se stesso e del testo nel proprio essere l'altro.

La differenza è in ultima analisi l'eguaglianza, ovvero l'identità di ciò che differisce nell'avere in comune l'origine e il ritorno del distanziarsi.

Vorrei così nel presentare al lettore la trascrizione di due documenti della fine del 1600, rendere possibile il libero dispiegarsi di questo stupore che guida l'autentica duplice determinazione, del lettore e della parola scritta.

Lo scopo della trascrizione è dunque quello di mostrare il testo in se stesso, così come si impone da se stesso, senza tentare di interpretarlo mediante punti di vista modernizzanti, proprio per far accadere l'autentico dispiegarsi della differenza tra i due mondi.

Sul fondamento di questo stupore sono possibili tutti gli altri interessi legati alla lettura di un documento che ci presenta il tempo del passato: dapprima un interesse per le stesse vicende raccontate, poi un interesse dal punto di vista della psicologia, nell'indagare come si comportavano, quali sensazioni e sentimenti avevano le persone in questa particolare società del passato; inoltre un interesse sociologico nell'esaminare l'organizzazione sociale, le dinamiche della vita di una società di trecento anni addietro; osservare che cosa facevano i cittadini, quali occupazioni li tenevano impegnati, che cosa mangiavano, dove abitavano, come si vestivano, quali oggetti o utensili adoperavano: tutto emerge dalla lettura di queste pagine del passato; è come essere trasportati di colpo all'interno di un mondo ormai estinto. Vi è poi un interesse linguistico, nel leggere quale italiano parlassero le persone, quali parole all'epoca normalissime suonano oggi così diverse dalle nostre.

Un interesse inoltre storico: per chi desidera ricostruire i rapporti tra le comunità e le città di quel periodo, per studiare come erano gestiti i processi, osservare le competenze ed i ruoli delle autorità e dei funzionari della

Serenissima Repubblica di Genova. Un ulteriore interesse per la toponomastica: rivisitare le antiche denominazioni dei luoghi della città della Spezia e dintorni, e così via.

Introduzione

Vezzano Ligure, domenica 30 novembre 1692; la vita scorre, come sempre, apparentemente tranquilla in questa piccola comunità poco distante dalla Spezia: ciascuno è affaccendato nel ritmo naturale delle proprie occupazioni, il lavoro procede scandito dalla luce del sole e dai rintocchi delle campane. Verso sera, dopo il tramonto la gente rincasa: alcuni sistemano le proprie bestie nelle piccole stalle, mentre i contadini ritornano con i propri e preziosi attrezzi da lavoro, incontrandosi per i viottoli di campagna alla luce di lanterne o tizzoni accesi. "Chi va là?" si sente esclamare; "amici" è la risposta consueta e rassicurante. Nelle case ci si riscalda al tepore del fuoco: una donna esce dalle proprie stanze lasciando sola la figlioletta di otto anni, per incontrare nel buio della notte degli individui a lei familiari.

La mattina successiva la quiete degli abitanti di questo piccolo paesie viene turbata da una notizia che inizia a circolare rapidamente: da un cumulo di sassi lungo una stradina, si vede spuntare un piede: sarà proprio il cadavere di Dianetta, quella madre che la sera precedente si era improvvisamente allontanata da casa.

Inizia così il resoconto della storia del primo dei due processi che intendo qui di seguito trascrivere: il ritrovamento del corpo di Dianetta Vergassola di anni 34 circa, moglie di Tommaso Vergassola, entrambi di Vezzano, con due figli.

La donna viene ritrovata brutalmente uccisa sotto un cumulo di sassi, con il volto insanguinato e infangato, ed il cranio sfondato in più punti a colpi di grosse pietre. L'indiziato principale sarà proprio il marito, Tommaso, che da quattro mesi è scappato dal paese per stabilirsi a Serravezza, abbandonando la moglie ed i figli, in compagnia di un'altra donna dalla quale aspetta un figlio.

Le indagini iniziano subito alacremente, vengono raccolte molte testimonianze dalle quali emergono informazioni interessanti che contribuiscono a delineare un ritratto particolareggiato della situazione. La

sera precedente al delitto, Dianetta era uscita di casa all'improvviso proprio per incontrare il marito che voleva parlarle e si era appunto recato a Vezzano assieme ad un compagno, un certo Geronimo, soprannominato Serrone, anch'egli indiziato.

Nel giro di poche settimane, senza qui anticipare altri dettagli, il processo sarà concluso con una pesante, seppur pienamente commisurata all'atrocità del delitto, condanna per i colpevoli; su intervento della Rota Criminale di Genova, che aveva nel frattempo concesso il *braccio reggio* e autorità straordinaria al Capitano della Spezia.

Per quanto riguarda il secondo caso, invece, la vicenda ha inizio nel 1695, nel giorno di mercoledì 2 gennaio. A presentarsi di fronte al Capitano della Spezia, è Domenico Mozzachiodi, il quale ha appena fatto un macabro quanto singolare ritrovamento: davanti alla sua abitazione situata in Valdellora, ha visto una scarpa con all'interno un piede tagliato di netto all'altezza della articolazione con la gamba. Nel giro di poco tempo, vengono poi ritrovati altri resti: pezzi di ossa delle gambe, alcuni vestiti e successivamente parte di un cranio umano orribilmente massacrato da pesanti colpi causati da un oggetto contundente. Il processo va avanti per alcuni mesi e le indagini sono sempre dirette dal Capitano a cui Genova concede, anche in questo caso, il *braccio reggio* e l'autorità straordinaria: verrà persino utilizzato lo strumento della tortura per estorcere la confessione.

Il cadavere completo non sarà mai ritrovato, ma la presunta vittima è un certo Gio: Maria Bianchi, un lavoratore a giornata senza fissa dimora, che andava spesso in giro a chiedere l'elemosina; e l'indiziato principale è lo stesso fratello della vittima, Gio: Batta Bianchi.

I due si erano incontrati una sera di dicembre, durante la quale Gio: Maria rubò al fratello l'unico paio di scarpe che questi possedeva. Durante le indagini si avranno numerosi colpi di scena; nei momenti più inaspettati emergeranno i dettagli più significativi per fare luce sull'intera vicenda. Dalle trascrizioni di queste carte si ha anche l'occasione di vedere come all'epoca venisse applicato il mezzo della tortura per ottenere confessioni e si ha anche una testimonianza diretta sulle condizioni della vita nelle carceri: come avvenivano gli arresti, e per quanto tempo si protraevano.

Spero, con la trascrizione di questi due casi, di gettare una piccola luce su quella che a volte può essere la natura umana, su come questa muti costantemente nel suo essere condizionata dallo spirito dell'epoca, e nella cui interpretazione dobbiamo essere disposti a lasciarci stupire da quell'alterità che si fonda sul tratto della distanza, facendo perno sulla quale, ruota quel circolo costituito dall'identità di *adynata* e *humana*: spesso le cose che ci appaiono come impossibili erano per l'epoca perfettamente umane e viceversa. Ogni singolo e banale gesto quotidiano che in una determinata epoca è normale compiere, può per un'altra mostrarsi come del tutto impossibile, a lei del tutto estraneo. Questa disposizione all'estraneità è ciò che non può mancare in una corretta interpretazione di un'epoca a partire da un testo del passato.

Nota al testo

Le seguenti trascrizioni sono tratte rispettivamente, per il primo processo dal *Liber Visitationum* per l'anno 1692/3, mentre per il secondo dai *Libri Visitationum* 1694-5, conservati nell'Archivio Storico Comunale della Spezia situato presso la Biblioteca Civica U. Mazzini (Colloc. 1071, 1073, 1076). Si ringrazia pertanto il settore Biblioteche dell'Istituzione dei Servizi Culturali del Comune della Spezia, che ha autorizzato la presente ricerca e pubblicazione.

Per quanto riguarda la trascrizione, i criteri da me usati sono i seguenti: il testo originale viene riportato in corsivo e sarà intercalato da brevi considerazioni per seguire lo svolgersi degli eventi. Le abbreviazioni non saranno sciolte; la mancanza delle consonanti *m* ed *n* sarà indicata da un apostrofo. All'interno del testo trascritto, i miei interventi saranno sempre tra parentesi quadre.

Negli interrogatori del primo processo le domande non sono presenti nell'originale; ogni risposta è introdotta dalla sigla *I.R.* che sta per *Interrogatus Respondit*. Per ogni testimone, alla fine delle domande ne viene registrata l'età, che io riporto in cifre tra parentesi tonde.

Lunedì, primo dicembre 1692

Lunedì, primo dicembre 1692, *hora decima nona*, si presenta alla Curia Civile della Spezia, il sindaco di Vezzano Superiore *Matteo de Rubeis* per denunciare che:

“Questa mattina è stato ritrovato un cadavere di donna ucisa, coperto da sassi nella strada detta l'orsara di vezzano Soprano, vicino la terra del R.do Gio: Batta Michelino, essendosene avveduto messer Nicola Giuliani, quale ne ha dato parte al M.o Podestà, che fattomi chiamare mi ha ordinato ne venghi à fare la p.nte denuncia [...]

Subito si muovono le autorità competenti per accertare il fatto: riconoscimento del cadavere e raccolta delle prime informazioni: il verbale recita:

“die ea hora vigesima secunda c.r in via nuncupata l'orsara sita in loco vectiani superiorii prope terra' R. Jo: Bapta Michelini, visum et rep.tum fuit per d. Jacobum Spetia loco m.d. vicarii [...] et d. augustinu' maria' fotiam notariu' loco mei actuarii impediti, [...] cadaver vestibus ad usum mulieris indutum stratum humi supra latii dexterum, faccie occidentem versus, quod visum fuit habere faciem praedictam sanguine, et terra humida de reccenti omnino conspurcatam, ut facilè dignosci nequeat, et ideo fuit demandato per famulus aqua obluta, et sic recognitum esse cadaver cuiusdam mulieris, aetatis ex aspectu annoru' 34 c.r, staturae ordinariae, indutum infrascriptis vestibus, scilicet faldette di tela grossa di canepa, busto di seta turchina lacerata, scarpe nere di coio, due camisie di tela bianca grosse, colaro simile al collo, et intrecciati i capella con cavigliera di filo bianca imbratata in molte parte di sangue fresco, quod cadaver fuit de m.to volutu' et revolutu'. Ac denudatum, et inventu' fuit habere tria vulnera da contusione de reccenti facta, unu' scilicet in vertice, aliud verò in parte latherali sinistra sincipitis, tertiu' in parte

latherali dextera, item contusione sine sanguine in parte dextera frontis cum parva exchoratione, nec non subtus mentu' habere pariter contusione se extendentem usque ad guttur, et in renibus contusione sine sanguine latitudinis duorum digitorum, visum etiam fuit habere linguam extra centru' labiorum, nec non sanguinem circa nares, et labia de recenti aemanatu' [...] ac vestes dicto sanguine magna efusione aspersas, pro cuius quidem cadaveris recognitione, ad libiti fuere in testes magister petrus Fasci, et Jo: Bapta Bonelli q. dom.i ambo de vectiano [...] qui [...] attesati sunt, cadaver praedictum fuisse et esse nunc q. Dianetta filia q. Jo: BaptaCalsolarii, et uxoris Thoma' Vergasoli de d.o loco [...]

In seguito vengono fatti chiamare i chirurghi che attentamente esaminano il cadavere riscontrando le ferite e subito dopo viene fatto chiamare per essere interrogato, Nicola Giuliani che ha ritrovato il corpo.

Lo stesso giorno così, nella Curia di Vezzano, viene sentito Nicola de Julianis, il quale riferisce che:

“Questa mattina à hore 17 circa, essendomi partito da mia casa posta in vezzano superiore, per andare in certe mie terre luogo detto il molinello, passando per la strada dell'orsara, gionto sotto la terra delli R.R. di Gio: B.a et Alessandro Michelini, ho visto un gran mucchio di sassi grossi à mezza strada, e sicome prima erano appoggiati dalla parte di detta terra, hò suposto che d.i fratelli vogliano far fabricare la muraglia, et dato ochio al d.o mucchio di sassi, hò veduto, che al di fuori d'essi restava un piede di persona con scarpa nera, all'hora mi sono voltato atorno, per vedere se vi era alcuno, che guardasse sotto d.i sassi, mentre non potevo io farlo, essendo vechio, ma non havendo veduto persona veruna, sono ritornato indietro, et andato alla chiesa, dove non hò ritruovato, solo che un altro vechio, che perciò vista la porta della Corte aperta, mi sono portato dal s. Podestà, al quale ho dato parte di quanto sopra, che subito col Canc.re, et altre p.sone sono andati colà, come ho fatto io in appo, che essendomi ritornato, hò sentito, che dominichina moglie del q. Gio: M.a de Tria, levando d.i sassi d'insieme, hà detto, che sotto d'essi, vi è la comadre dianetta, io perciò accostatomi a d.i sassi, ho visto scoperto un cadavere di donna, q.le era tutto imbratato in faccia di sangue e di terra,

che per verità all'hora non l'ho conosciuto, doppo di che hò ivi lasciato d.o s. Podestà, e me ne sono andato.

IR io non so chi habbi posto d.o cadavere frà d.i sassi, ne meno li ho inteso dire, perché me ne sono andato alle mie terre

IR Quando è stato scoperto d.o cadavere, mi pare che fosse più boccone per terra,

IR Io non so, che d.a donna ritrovata ivi morta, che poi ho inteso dire sia dianetta moglie di tom.o Vergasola, havesse differenze con alcuno, per quali meritasse questo eccesso.

IR Detta dianetta non hà Padre, ne madre, solo due figli, et detto suo marito, che è homo di zappa, e quando stava qui al Paese, andava à zappare,

IR d.o Tomaso sarannò quattro mesi c.a, che non l'ho veduto, havendo inteso dire, che sia andato ad habitare, o in Pietra Santa, ò in Serravezza,

IR Io non so per qual causa se ne andasse dal paese, bensì intesi dire, che se ne andasse con una donna di Calice che habitava per serva in casa del S. Giacinto Angeletti, in quale serviva di famiglio il d.o Tomaso (73)

Sempre nel medesimo giorno viene avvisata e sentita la figlia di Dianetta e Tommaso: Maria Francesca, di anni otto circa:

[...] demand.a et vocata, et pro curia inform.e exam.ta maria francisca filia Thoma Vergasoli, et d.a q. Dianetta q.batii annor. octo circiter, cui ob id non fuit delatum juramentu' et sed tantum benigne monita ad veritatem dicendam,

IR Hieri sera all'ore due di notte circa, essendo io in casa di Barba Salvatore, in quale habito con Dianetta mia m.re, fù picciato alla porta di casa, che detta mia madre andò ad aprire, et poi salì sopra con un tale Ger.mo sopranom.to Serrone, e postisi al fuoco, sentii, che d.o Gerònimo, disse à mia madre, se voleva andare, essa le rispose, che prima voleva sapere cosa voleva, alche replicò d.o Gerònimo, che andasse, perche mio Padre la chiamava, et che non vi sarà niente di male, dicendo, per questo lume di dio vi accompagneremo a casa io, et il Barba Giacinto, all'hora essa disse, andiamo, et uscirono fuori assieme, dicendomi essa, che chiudessi la porta, e tenessi il lume aceso, come fecci,

IR d.o Ger.mo quando vennè à casa nostra, era solo, et io non viddi alcuno seco,

IR Detta mia madre non è più ritornata dall'ora in quà a casa, et io non l'ho più veduta, solo che hoggi morta, quando vi hanno fatta la visita,

IR d.o Giacinto, che fù nom.to dal Ger.mo è mio zio, el'ho veduto hieri, et hoggi, ma no' mi ha detto niente,

IR Mio P.re al pnte non è al Paese, che sarannò quattro mesi, se n'andò via ad habitare in Serravezza, non havendolo io più veduto, solo che una volta un mese fà circa, che vennè à casa, et fuggì da birri, che lo volevano prendere,

IR Hò solo un frat.o, che è ragazzino piccolo di tenera età,

IR Quando vennè d.o Serrone à casa hiersera, lo vidde Simonetta moglie di d.o Salvatore, q.le sentì tutto ciò che disse, et il salvatore era à letto à dormire, [...]

Simonetta, uxor Salvatoris Leoni:

hier sera, essendo io in mia casa, che habito assieme con dianetta moglie di un tale Tomaso, sopranom.to batilà, all'hore due di notte circa, sentii picciare alla porta di casa, per il che scese a basso detta dianetta ad aprire, e poco doppo vennè sopra con un tale Geronimo di soprannome Serrone, il quale non sò il nome del P.re, ne il cognome, e sentii che disse a d.a Dianetta, v.ro marito ha detto, che veniate un poco in Cafazuola, perche vuole parlarvi, essa rispose che non sa se debba andarvi, all'ora il d.o Ger.mo, disse, vi prometto di ricondurvi a casa sana et salva, e v'accompagnerà ancora v.ro cognato Giacinto, all'ora essa si voltò à me, quasi che le dicessi, se doveva andare, ò nò, io le dissi, che si consigliasse col suo cuore, et facesse quello li pareva, che perciò si partì con detto Geronimo, lasciandomi alla custodia dei suoi figli, ordinando alla sua f.glietta, che tenesse il lume acceso, e chiudesse la porta, come fecce, ma es.o andata via, non è più ritornata; questa sera poi, che sono venuta di campagna, hò inteso dire pubblicam.te in Vezzano, che d.a Dianetta è stata ritruovata morta per la strada dell'orsara, ma io non l'hò veduta,
IR d.a Dianetta habita in d.a casa meco da trè mesi in quà circa, doppo che se ne è andato fuora suo marito, et prima habitava in casa de suoi fratelli,

IR suo marito, per quanto intesi dire, se n'andò in Serravezza ad habitare, e portò via una femina, che stava per serva col s. Giacinto Angeletti, e dall'ora in quà non li ho più veduti,

IR Quando venne detto Serrone in mia casa à chiamare d.a Dianetta, non vi erano altri, che Salvatore mio marito, quale però era à letto, à dormire in un'altra stanza, ma non sentì, tanto più, che è un homo vechio (50)

Salvator leonus q. Andreae marito di Simonetta

IR Di quanto v.s. mi interroga, io non posso dire altro, solo che hieri sera ero à letto, et io non viddi, ne sentii venire alcuno in mia casa , p.che dormivo, ne meno mia moglie mi ha detto co'alcuna, perche questa mattina è andata in campagna di buonhora, e doppo essermi levato, è venuta da me la fglietta di dianetta moglie di tomaso vergasolo, quale mi ha detto, che hieiri sera un tale Ger. Mo sopranominato Serrone era venuto à chiamar sua madre, con dirle, che suo marito voleva parlarli, e che essendo andata con d.o Geronimo, non era più ritornata; hoggi poi à mezzogiorno, hò inteso dire pubblicam.te, che d.a dianetta sia stata ritruovata uccisa sotto un muccio di sassi nella strada dell'orsara sotto la chiesa di S.Siro, ma io non l'hò veduta,

IR Saranno tre mesi circa, che d.a Dianetta habita con noi, e vi stava cosi sola, p.che suo marito se n'era andato via ad habitare in Serravezza, e condotto seco una femina,

IR d.a femina io non sò come si chiami, sò però, che stava per serva col Giacinto angeletti, et era forastiera,

IR Il marito di d.a dianetta non l'hò più veduto in queste parti, doppo che se n'andò con d.a femina, che saranno quattro mesi circa (68)

Lenonardus Calsolarius q. Jo: Baptae fratello di Dianetta:

IR Circa la morte seguita in persona della q. Dianetta mia sorella, io posso dire per verità, che ne hò havuta notitia solo hoggi alle hore 23 nel piano della magra, ove ero a travagliare per il not.o Bernardo Colombo, mentre havendo incontrato Giovanni Venturelli del q. Gio: mi ha detto, che questa mattina è stata ritruovata morta sotto i sassi d.a mia sorella, che

perciò sono venuto in vezzano, ove anch'io ho ritrovata, e vista morta la med.a

IR Il mio sospetto di chi possa essere stato l'uccisore d'essa q. Dianetta, lo fondo sopra di Tomaso suo marito, atteso che questo saranno quattro mesi circa, che si partì da Vezzano in compagnia d'una tale elena del luogo di Calice, che habitava per Serva in casa del s. Giacinto Angeletti, e dopo di d.a sua partenza, non l'ho più veduto, solo che un mese fa circa una volta di sera, ch'essendo io andato a casa per parlare à mia sorella, viddi, che v'era d.o Tomaso, e sopra questo andai dal Podestà per farlo catturare, che vi mandò il messo à quest'effetto, ma non riuscì la cattura, mentre se ne fuggì. Alla matt.a poi seg.te d.a mia sorella mi disse, che suo marito li haveva portato del pane, ma che non voleva mangiarlo, poi che temeva di veleno, che perciò fù consegnato detto pane per n.ra parte al s. Podestà, q.le ci lo ritornò, dicendo, che non era avvelenato; Mi confermo anche sopra questo sospetto, atteso che un mese fà circa mi fù detto da Giovanni Triotto, figlio di Gio: ant.o di vezzano soprano, che essendo esso un giorno à massa in comp.a d'un altro, che non mi nominò chi fosse, fù richiesto con d.o suo compagno dal d.o Tomaso mio cug.to di che volessero farle fede, che fosse morta d.a Dianetta sua moglie, ad effetto di poter sposare d.a Elena, ma che essi le risposerò non poter ciò fare, perche sapevano, che haveva moglie viva con due figli in vezzano,

IR Come sia seguito il fatto di d.a morte io non lo posso deponere, essendo che sono ritornato al paese questa sera al tardi dalla campagna,

IR Si, che conosco un tale Ger.mo soprannominato Serrone, che è figlio d'antonio di vezzano soprano,

IR d.o Ger.mo è fugito da suo p.re, che saranno più di quindici giorni, e poi è ritornato otto giorni sono, che lo viddi, essendo venuto à cercar de fichi

IR D.o Ger.mo è fugito da suo p.re, perche voleva prendere moglie una figlia di Elisabetta batilè sorella del d.o Tom.o mio cugnato, e suo pre non voleva,

IR d.o Ger.mo, per quanto esso mi disse, otto giorni sono quando ritornò, è andato ad habitare in Serravezza, ove mi disse, che haveva ritrovato Patrone

IR S.r si, che con quest'occas.e le dimandai nuova di mio cugnato

Tomaso, et egli mi rispose, che d.o Tomaso habitava in Serravezza, in quel luogo haveva preso una casa @ piggione, e che haveva dormito seco, IR Mia sorella non era gravida, havendo abortito un mese fà circa, che si fece male, no' sò come (26)

Martedì 2 dicembre in curia vectiani recepta fuit relatio chirurgi, tenoris sequentis,

fede per me inf.to chirurgo, come la verità è, che d'ord.e del sr.Can.re della Spezza hò visitata la q. Dianetta figlia del q. Gio: b.a Calzolari, et hò co' diligenza particolare riconosciuto essere la med.a contusa nel vertice con gonfiatione, depend.te da causa contond.te, et havere nella parte laterale del sincipite sinistra una ferita con penetratione al Pericranio, un'altra similm.te ferita nella parte laterale destra con penetratione al cranio, depend.te da causa tagliente, similm.te un'altra contusione sopra la parte destra della fronte con poca scorticatura, un poco di lividura sotto il mento, estendendosi insino alla parte esteriore della gola, depend.te da causa contond.te, per causa delle quali, considerate dette insieme, ma in particolare per quelle del sincipite, giudico con mio giuram.to, che li possano haver causati accidenti di sincope, e doppo gettata per terra, e sotterrata, sia restata affogata, e morta, e per fede C.a Michele Durelli chir.o

recepta fuit alia relatio chirurgi tenoris seq.

*Io inf.to chir.o con mio giuram.to dico haver visitata d.'ord.e del ill.mo S. Cap.o della spezza nel luogo di vezzano di sopra il cadavere di dianetta figlia del q. Gio: batta calsolarii di d.o luogo , nella quale ho riconosciuto una lividura sotto il mento, che si estende sino alla parte esteriore della gola, dalla quale dico non esser stata causata la morte, ma bensì dall'altre ferite di rottura nel vertice e sincipite sinistro con penetratione con l'aggiuto de sassi, con quali ricoperta, è rimasta soffocata, e morta, in fede della verità
c.a ant.o m.a Cappone chir.o*

Dominichina uxor vidua q. Jo: maria de Tria

IR hieri verso l'hora di pranzo, essendo io in casa mia posta a vezzano soprano, sentii messer nicola giuliani, che diceva s'andasse nella strada dell'orsara, perche v'era una gamba di persona, che si vedeva uscire fuori d'un mucchio di sassi, onde io con molte altre donne v'accorsimo, e ci ritruov.o il s. Podestà con altre persone, quali scoprivano, ò sia levavano detti sassi, ch'erano molto grossi, e doppo esser levati, si vidde steso per terra boccone un cadavere vestito all'uso di donna, ch'essendo stato rivoltato da quelli, ch'erano ivi, io lo guardai in faccia, che viddi l'haveva tutta imbratata di sangue, e di fango, onde à pena si poteva conoscere, ma ciò non ostante, guardatala bene, e riconobbi essere Dianetta moglie di Tomaso batilè, e la riconobbi anco alle vesti et alle scarpe, che è quanto io posso dire,

IR io non so chi habbi ucisa d.a donna, e posta frà d.i sassi, solo che subito si diede pupubblicam.te la colpa di d.a morte à tomaso suo marito, perché sono quattro mesi c.a, che si è partito dal luogo in comp.a d'una serva, che haveva ingravidata; et io non so, che d.o Tomaso, doppo della sua partenza habbi più cercato sua moglie, solo intesi dire ultimam.te che un tal Ger.mo figlio d'antonio serrone pochi giorni sono dicesse alla detta dianetta, se suo marito l'haveva mandata à chiamare per terza persona, se vi sarebbe andata, e ch'essa le rispondesse di sì, ma l'opinione generale del luogo era, che non vi andasse per tema, che d.o suo marito non l'uccidesse, atteso che si era portata via d.a donna, lasciando la moglie, quale per altro era una donna da bene, che per la sua bontà, chi poteva aggiutarla, l'aggiutava (40)

Hijacinthus vergasola q. Baptae:

IR circa la morte della q. Dianetta moglie di tom.o mio fratello, io non posso deponere altro di certo, solo che hieri sera al tramontar del sole, vennè in mia casa un tale gius.e Pastore di montagna, che guarda le peccore una settimana à me, et altra @ Fran.o Casino, e doppo haver lasciate d.e peccore in casa, discoressimo della morte di d.a mia cugnata, e sicome dom.a sera pross.a patta, circa le tre hore di notte, d.o pastore si era partito di mia casa per andare @ vezzano soprano à dormire in casa di d.o Fran.o; e s'accompagnò con gio:Fran.o Sabadino, che pure era in mia casa, le dimandai perciò se a d.a hora nell'andare in sù, haveva

*incontrato gente per strada verso la chiesa di S.Siro, esso mi rispose che
haveva incontrato tre persone, cioè una donna con due huomini, e che il
gio: Franc.o li haveva conosciuti, havendo un tizzone aceso in mano et
andando avanti, e che poi le haveva detto il med.o Gio: Fran.o, ch'erano
Tomaso mio fratello con dianetta sua moglie, e l'altro Ger.mo figlio
d'ant.o sopranom.to Serrone,*

*IR Detto tizzone, che il Gio: Fran.co haveva in mano, havendolo preso in
mia casa al fuoco,*

*IR d.o mio fratt.o Tomaso in d.o giorno non lo viddi, ne meno li ho veduto
da quattro mesi in quà, perche se n'è andato via con una donna
forastiera, havendo aabbandonato sua moglie, e voleva, che anch'io
andassi seco, ma io non volsi andarvi,*

*IR il d.o Ger.mo Serone lo viddi otto giorni sono in vezzano, che disse esser
venuto per fichi, e che d.o mio fratt.o li haveva detto che glie ne mandassi,
ma io non volsi mandarle cos'alcuna, e non ostante, che d.o ger.mo mi
dicesse non esser più d.a donna con mio fratello, ho saputo però da altre
persone, che sono anchora assieme*

*IR d.o mio fratt.o per quanto mi disse il Ger.mo, habita in serravezza stato
del ser.mo di Toscana, e doppo che è partito, è venuto solo una volta al
paese, che fugì da birri, ma io non lo viddi*

*IR d.o Pastore mi disse, che quando incontrarono d.e ersone, parlavano
assieme, et andavano in giù verso la strada dell'orsara, in quale al giorno
seg.te è stata ritrovata ucisa d.a dianetta,*

*IR il d.o Pastore al pn.te sarà in campagna, ma questa sera sarà a dorm.e
in casa del d.o fran.o Casino (25)*

Giacinto Ottavio Angeletti:

*IR sopra il fatto, di quale sono interrogato, devo dire esser vero che mesi
sono habitava in mia casa per fante di villa tomaso vergasola
sopranominato batilè, e si come la s.ra Giulia mia m.re hebbe qualche
sospetto, che facesse del male con Elena n.ra serva, temendo la s.ra, che io,
avedendomene, dassi in qualch'eccesso, licentiò detta Elena, et il med.o
giorno il Tomaso sud.o andò da mia mre dimandando di me, perche
voleva le aggiustassi il suo conto, ma ritrovandomi io in Sarzana, le
disse, che non vi ero, all'hora il Tomaso soggionse, se domandano qualche*

cosa sono lì, et andato in una stanza vicina, prese le sue robbe, e si partì, e per quanto intesi poi dire pubblicamente, era accompagnato con d.a elena,

IR doppio di detta sua partenza, hò visto solo una volta d.o tomaso, che saranno due mesi circa, mentre ritruovandomi un giorno sopra la piazza della corte col s.r Podestà, et altre persone, viddimo passare detto tomaso, e si come si era vociferato, che machinava levarsi dagli ochi la moglie, per sposare la d.a Elena, e che tentava persone, acciò facessero fede della morte di sua moglie, io perciò con gli altri dicessimo al s.r Podestà, che sarebbe stato bene far carcerare d.o Tomaso, ma havendo dato l'ord.e della cattura, andò il messo in sua casa per prenderlo, et esso se ne fuggì via senza, che si sia più veduto,

IR che d.o Tomaso cercasse la fede della morte di sua moglie, mel'ha detto Cesare Giacopinelli habitante in vezzano, che dice haverle fatta tale istanza il Tomaso (34)

Ant.o de Burgo q. Jo: franc.o prænominatus Serrone:

IR io ho tre figli, cioè due maschi nom.ti uno ger.mo l'altro angelo m.a et una femina chiam.ta Elisabetta maritata con il figlio di Matteo Rossi,

IR il detto Ger.mo se ne è andato via da me, che sarà circa un mese,

IR se ne è andato p. Causa, che non ho voluto, ch'esso prendesse per moglie una figlia, di Elisabetta sorella di Tomaso Vergasola sopranominati Batilè, alla quale parlava contro mio volere,

IR Ger.mo mio figlio ho sentito dire che è andato verso Massa, ma non lo so di certo, ne con chi sia,

IR ho poi inteso dire hieri matt.a da Fabritio Filippino, che un suo famiglio, di quale non so il nome, habbia veduto dom.a sera pross.a pa.tta d.o ger.mo mio figlio qui al luogo, ma io non l'ho veduto, ne sò cosa si sia venuto a fare,

IR si, che conosco Tom.o Vergasola marito dell'hora q. Dianetta, quale si è partito di qui quando si batteva il grano, e condusse seco una donna, che stava per serva col s.r Giacinto Angeletti, e dall'hora in quà non li ho più veduti (54)

Nello stesso giorno viene arrestato Gio: F.co Sabadino per falsa

testimonianza e trasmesso alle carceri della Spezia.

Cesar jacopinelli q. Augustini:

*IR S.r sì che conso Tom.o vergasola spranominato batilè, e saranno più di due mesi, che non l'ho visto,
IR l'ultima volta che lo viddi, fù che essendo io in compagnia di Giovanni Triotto di gio: m.a, che venivamo da Massa da vendere vino, gionti sotto l'arco di massa, ritruovassimo d.o Tom.o, et accompagnatisi seco, disse, che voleva venire a casa a prendere sua moglie, et condurla in quelle parti, ove voleva prendere terre à mezzadria per governarsi al che noi risposimò, che poteva starsene a casa, e governarsi qui, non essendo bene, che se ne fosse andato via con quella donna già serva del S.r giacinto Angeletti, mentre haveva sua moglie, e figli da governare, gionti poi in luogo detto à S.Lazaro sotto Sarzana, voltatosi d.o Tomaso al giovanni Triotto, disse se averebbe potuto truovare un Prete, che facesse una fede della morte di sua moglie, al che risposimo noi, chi voleva le facesse questo, esso replicò, se noi due lo volevamo far il piacere di farle fede di d.a morte, che ci averebbe pagati, al che soggiomsimo non si mettesse queste cose in capo, perché si sarebbe fatto cacciare in fondo d'una torre, e che erano forfanterie; esso all'hora non disse altro, e seguitato il camino con noi sino al piano di vezzano, ci lasciò, dicendo che non voleva per anco venire al paese, che perciò noi se ne venimmo à casa, io andai à portar i danari al Prone del vino, che havevo venduto, e ritornato a mia casa ad un hora di notte, mi fu detto da mia moglie, che d.a sera haveva veduto d.o Tomaso nella casa, ove habitava sua moglie, ma io non lo viddi più (27)*

Angela Maria filia q. Salvatoris Lombardi:

*IR io conosco Geronimo sopranom.to Serrone, e non li ho visto da hieri otto giorni in qua, che fù la festa di S. Prospero
IR detto giorno alla matt.a parlai con d.o Ger.mo una, ò due hore c.a, che eravamo da casa di mio zio Giacinto Vergasola posta in Vezzano luogo detto Cafazuola,
IR con d.o ger.mo discorsi di varie cose, e fra le altre mi disse, se volevo*

andare seco a Serravezza, et io li dissi di no

IR mi fece questa dimanda perche disse di volermi prendere per moglie, ma voleva che andassi à sposarmi colà

IR. in d.o discorso, non nominassimo Tomaso Vergasola mio zio, solo che alla sera di d.o giorno Dianetta moglie di d.o Tomaso mi disse, che d.o Ger.mo le haveva detto, se sarebbe andata con suo marito, quando l'havesse mandata @ chiamare, e che essa le haveva detto di sì,

IR il P.re di d.o Ger.mo non era contento, ch'esso parlasse meco, et io li ho sentito dire da altri (18)

Elisabethi filia q. Bapta vergasola, et vidua q. Salvatoris lombardi:

io non ho visto Tomaso mio fratello da tre ò quattro mesi in qua c.a, che andai à Serravezza stato del Gran duca di toscana, per prendere certe robbe, che vi havevo lasciate, in occas.e d'esservi stata con mio marito, quale vi si ritirò à causa d'una rissa, che hebbe e vi truovai d.o Tomaso mio fratt.o, che se n'era andato dal Paese con una donna già serva del S.r giacinto angeletti, e mentre ero colà, osservai che dormiva con detta donna, che perciò lo sgridai, dicendole che non era bene facesse quella vita, e lasciasse in abbandono la moglie, e figli, ma esso cominciò à maltrattarmi, a minaciarmi, p.che havevo detto per il luogo, ch'esso aveva moglie, onde io me ne ritornai à vezzano, in appo, che saranno otto giorni c.a mi mandò à dire da un tale Ger.mo sopranom.to Serrone, che havendo io scoperto in d.o luogo, ch'esso haveva moglie, ero stata colpa, che havessero separata detta donna da lui, ma che gliela pagherò; hieri poi ho saputo, che sia stata ritrovata uccisa, e sepolta ne' sassi in questo luogo di vezzano Dianetta sua moglie, ma non so come sia andato questo fatto, solo se fosse lui, che l'havesse uccisa per sposare d.a donna,
IR io non so che d.a Dianetta mia cugnata fosse gravida, anzi ho inteso dire, che un mese fà abortisse, che è quanto (40)

Il Capitano intanto approva gli atti rogati a Vezzano e manda a chiamare il custode della scaffa del fiume Magra che era in servizio la domenica ultima passata e lunedì dandone opportuna informazione ai Pretori di Vezzano, Arcola e Trebiano.

Hieronimus Biassoli q. Xphri:

IR Sopra quanto vs. mi interroga, devo dirle, che lunedì matt.na pross.o patto, mezza hora avanti del levar del sole, andai alla scaffa di vezzano, della quale ero destinato custode per quel giorno, e gionto ad essa scaffa, la ritruovai legata, e chiusa al solito, che perciò l'aprii con la chiave, che mi aveva portata à casa alle due hore di notte c.a la sera della dominica prededente m.ro giovanni di Beverino muratore, quale ne era stato il custode d.o giorno di dom.a, e così cominciai à passare le persone, che andavano al piano,

IR io in d.o giorno di lunedì non passai sopra detta scaffa tomaso vergassola sopranom.to batilè, nemeno ger.mo sopranom.to serrone figlio d.anto ambi due del luogo di vezzano quali conosco benissimo, anzi che il d.o ger.mo lo passai otto giorni sopra d.a scaffa che andò verso sarzana, dicendomi, che non lo rivederò più, et havea un tovagliolo di fichi

IR io non sò per qual causa mi dicesse questo detto ger.mo; solo se non fosse, perche è discorde con suo P.re, per quanto hò inteso dire, non sapendo io la causa,

IR io conosco benissimo detti due lì sud., et il Tomaso è homo di statura alta, ben composto, d'età d'anni 32 c.a, capelli neri distesi, barba simile, e faccia bruna, come sia vestito non lo so. Essendo quattro mesi, che non l'ho veduto, doppo che si è partito a Vezzano con una donna, quale habitava per serva col s.r Giacinto angeletti, et hò inteso dire pubblicam.te per Vezzano, che se la tenghi per concubina

IR il d.o ger.mo all'incontro è bassotto di vita, grosso di spalle, capelli un poco ricci, e castagnicci, eh hà poca barba del med.o colore, bianco di faccia

IR L'acqua del fiume Magra si passa ancora sopra la scaffa d'arcola, e di trebiano, e da pochi giorni in quà si passa a guado verso la parte di bollano dal fiume vara essendo molto bassa (30)

Petrus Boniffacius q. Leonis de arcula:

IR il giorno di dom.a pross.a patta fui destinato custode della scaffa d'Arcola, e d.o giorno vi stetti dalla matt.a per tempo sino alla prima avem.a della notte à passar genti, e doppo la legai e chiusi co' la chiave

*alla parte di Terra, che me n'andai à casa,
IR in detto giorno passai e ripassai molte persone sopra d.a Scaffa, ma del
luogo di Vezzano non passai alcuno, che io habbi conosciuto, perché se le
fusserò passati, me ne sarei aveduto al pagare, essendo che quelli di
vezzano sono franchi (40)*

Joes' Fosella q. Hijer.mi de arcula:

*IR io fui destinato custode della scaffa d'arcola detto giorno di lunedì
pross.o patto, alla matt.a del quale giorno, prima che fosse levato il sole,
mi partij d'arcola in comp.a d'Antonio Oliveri, e si portassimo alla scaffa
d'arcula, quale ritruovassimo chiusa, e legata à suo luogo, che perciò
l'apriissimo con la chiave, che soglio tenere io sempre in casa, e poi sopra
detta scaffa si posimò à passare, e ripassare legenti alle rive del fiume
Magra che continuassimo sino doppo il tramontar del sole,*

*IR io non ho memoria, che in quel giorno passassimo per detta scaffa
persona alcuna di Vezzano, solo che alla matt.a verso il mezzo giorno
venne alla riva di terra un giovine, che non conobbimo, quele entrato in
barca, per passare all'altra riva verso Sarzana, ci dimandò se vi era
strada più corta per andare avanti senza passare dentro di Sarzana, noi
le risposimo, che se voleva andare à traversare le terre, poteva passare
beniss.o, e dimandatole il pagam.to, ci disse, ch'era franco, per esser di
Vezzano, che perciò lo lasciamò calare, et a pena sceso dalla scaffa si pose
à gambe, caminando in fretta alla volta dei piani di Sarzana, che più nol
viddimo,*

*IR d.o giovine era bassotto di statura, grosso di vita, vestito di mezzalana
grixia con poca barba, capello scuro, entrovi una cordella turchina, et io
non osservai altro, perche attesi à passarlo*

*IR d.o giovine non disse a noi di dove si venisse, ne meno osservassimo per
qual parte giongesse, atteso che lo ritruovassimò alla riva, quando si
accostassimo*

*IR se noi non le dimandavamo il pagam.to della barca, credo che nemenò
volesse dimostrarsi d'essere di Vezzano, perche solo lo disse, quando le
cercassimò d.o pagam.to*

*IR S.r si, che se vedessi detto giovine, lo riconoscerei, atteso che parlassimo
assieme di quanto ho detto sopra (40)*

Antonius dom.us oliverius q. Franc.i

Io sono d'arcola, di dove lunedì matt.a pross.o patto mi partii all'avem.a di giorno, secondo il solito in comp.a di Gio: fosella, per andare alla scaffa d'arcola, alla quale eravamo destinati custodi in quel giorno per passare le genti, come incominciassimo à fare, doppo haver aperta, e slegata da suo luogo la d.a scaffa,

IR noi no' passassimò in d.o giorno di lunedì altre persone di Vezzano, solo che un homo giovine con poca barba, di statura bassa, corporatura ben messa, con capello scuro, con una cordella turchina dentro, q.le non conobbimò, e quando lo passavamò ci disse, se vi era nessuno scorterone di strada per passare alla larga di Sarzana, noi le dicessimò, che bisognava traversasse i campi, e dimandatole il pagam.to, ci disse, che non era obligato à pagare, per essere di Vezzano, et io le dissi, non cerco altro

IR doppo haverlo passato, prese la strada verso Sarzana, ma poi dove tirasse non lo sò, bensì viddi, che si posè à caminar forte, che non so per qual causa

IR d.o giovine era bianchiccio di faccia, ma io non le osservai i capelli, viddi bene, che haveva un bel fiochetto turchino nel capello, che non badai se fosse di seta, filosella, ò altro

IR s.r sì, che se vedessi d.o giovine in faccia, lo conoscerei benissimo, havendolo visto, e parlato seco (29)

Viene mandata una lettera al Serenissimo Senato della Serenissima Repubblica di Genova, dal tenore seguente:

Ser.mi SS.ri

L'enormità del delitto seguito la notte di dom.a pross.a patta. nel luogo di vezzano superiore in persona della q. hora Dianetta moglie di tomaso vergasolo soprannominato batilè di d.o luogo, mi hà spinto porgerne à vv.ss. ser.me le notizie, affinche non vadi del tutto impunito. Si hà, che d.o tomaso, doppo longa amicitia con una tale Elena del luogo di Calice già

serva del cap.n Giacinto Angeletti, si partisse quattro mesi sono da Vezzano in comp.a di d.a Elena, e lasciata in abbandono la moglie, e figli, si portò ad habitare in serravezza stato del ser.mo di Toscana, altro non curando, che di continuare vita scandalosa, e machinare il modo di far apparire per morta sua moglie, procurandolo con false deposizioni di testimonii, che non li haderirono; le riuscì nulla di meno d.a sera di dom.a portarsi al d.o luogo in comp.a di Ger.mo del borgo d.ant.o, sopranom.to serrone pure di vezzano, che da qualche tempo in quà habitava seco in d.o stato, e per suo mezzo, sotto pretesto di voler far pace con la moglie, sedurla ad uscire di casa, alle hore due di notte, e farla andare fuora, ove ivi barbaramente, à colpi di sassate in capo, fu uccisa, e gettata boccone per terra ricoperta da quantità de grossi sassi ivi ritrovati à proposito, per dover servire alla fabrica d'un muro, à segno che à pena le rimase fuora un piede, per quale fù scoperto detto fatto. Resta giustificato dal processo, e dall'inditii in esso, che altri non possa esser reo di così atroce, e proditorio delitto, solo che il tomaso marito, e girolamo compagno, qual si supongono rifugiati in Serravezza, ò in altri luoghi del stato di Toscana ò feudatarii circonvicini. Considerate perciò le qualità aggravanti di tanto eccesso, hò stimato mio debito rapportare il detto alla somma prudenza di vv.ss. Ser.me, affinche, quando lo stimassero degno di resoluzione più che ordin.a, per haverne l'arresto dei rei in qualsiasi luogo, dove fossero ritrovati, possano prendere quelle deliberationi, che meglio stimerannò accertate, nel mentre loro faccio hum.ma riv.a

*Spezza li 3xbre 1692 di vvss. Ser.me
hum.mo dev.mo et oblig.mo Gius.e M.a Giono Cap.no*

Fran.cus Paita q. Jo: Maria di Calice, famulo di fabritio filippino:

Sopra quanto vs. m'interroga, devo dirle, che dom.a pross.a patta alle hore 22 c.a, venendo io da Sarzana da prendere tre quarte di brenno, gionto nella giara fuori di d.a Città un tiro di moschetto, m'arrivò dietro Ger.mo figlio d'antonio sopranominato Serrone del luogo di Vezzano, q.le mi disse che veniva in d.o luogo per restituire un drappo, che le havevano imprestato quelli della Colombara d'alberti posta sotto a vezzano, e così incaminatisi venissimo assieme sino alla scaffa del d.o luogo, sopra quale

passassimo congiuntam.te,

IR S.r si, che nel viaggio le dimandai di dove veniva, esso mi rispose, che veniva di Serravezza, ove habitava, che perciò le dimandai, che notitia mi dava di tomaso vergasola, e se stava più con quella femina, che haveva portata via, esso mi rispose, che d.o tomaso era in serravezza con un Patrone ricco, e che voleva venire à parlare à sua moglie, di quale però era maliss.o sodisfatto, perche, quando venne a Vezzano, haveva cercato di farlo carcerare, ma non mi disse, se d.a donna fosse più seco

IR passata poi la scaffa, esso s'incaminò verso la d.a Colombara d'alberti, et io à Vezzano per la strada publica, e non lo viddi più, solo che nel partire, mi disse, che se vedevo i suoi non dicessi d'haverlo visto, atteso che non voleva sapesserò, che fosse in Vezzano

IR è di statura ordinaria, grosso di vita, con poca barba, bianco di faccia, capelli neri un poco ricci, vestito di mezzalana grigia, e calzoni di mezzalana bianchi, con capello scuro, all'intorno d'esso un fiocco turchino largo quattro deta, che non so se sia di seta, ò filosella, e mi disse haverlo compro in Serravezza,

IR della persona di d.o Tomaso non hebbi altri discorsi con d.o Ger.mo, solo quelli hò detto sopra,

IR S.r si che conosco la donna che fù condotta via dal d.o tomaso, et habitava per serva in casa del S.r Giacinto angeletti, quale è di Calice figlia d'uno di cognome caniffi che è morto, et essa si chiama Elena (18)

Joe.s filius jo: antonii de tria vocatus il Triotto:

IR S.r si, che conosco Tomaso Vergasola sopranom.to batilè di vezzano soprano,

IR saranno due mesi c.a che non l'ho veduto, ne meno parlato seco,

IR d.o tomaso, per quanto mi disse l'ultima volta, che lo viddi, habitava in serravezza stato del ser.mo di Toscana,

IR l'ultima volta, che lo viddi, seguì in massa sotto l'arco, che essendo io accompagnato con Cesare Giacopinelli, col quale eravamo andati à vendere vino, gionti sotto d.o arco, ritruovassimò à sedere d.o Tomaso, al quale dissi, se voleva venire à casa in vezzano, che esso rispose di si, che perciò si accompaniassimo assieme scorrendo, e quando fossimo vicino alla porta di Sarzana, d.o Tomao disse à me, et à d.o Cesare, se ci bastava

l'animo di farle fede, che sua moglie era morta, al che noi risposimo, che non volevamo fare questa cosa, ne resatar banditi per lui, et esso replicò, che si poteva cercare un prete, che la facesse, e noi le soggiunsimo, che se lo cercasse lui, perche non ne volevamo saper altro, non ostante, che havesse promesso di pagarci, esso all'hora non continuò più d.o discorso, e noi lo lasciassimò, ma ci veniva sempre à dietro, continuando sino al piano di Vezzano prima di passar l'acqua, ove poi ci lasciò del tutto senza che si dicessimo più altro, fermandosi in d.o piano,

IR non facessimò altri discorsi assieme, di d.a sua moglie, nemeno della donna che aveva condotto seco quattro mesi sono, non cercando i fatti suoi

IR d.o tomaso sono quattro mesi, che manca dal Paese, havendo condotto via la serva del s.r Giacinto Angeletti, e lasciata in abbandono sua moglie, e figli, quale sua moglie lunedì pross. Patto è stata ritruov.ta uccisa in vezzano, dandosi pubblicam.te colpa d.haverla uccisa al detto suo marito, tanto in vezzano, quanto nei luoghi circonvicini, perche fosse in pensiero di sposare la detta donna (30)

Viene scarcerato e interrogato Francesco Sabadino:

S.ri si che sono risoluto dire la verità di quello so circa quelli, che hò incontrati dom.a sera pross.a passata vicino la chiesa di S. Siro à Vezzano Soprano,

IR detta sera di dom.a pross.a patta alle hore tre di notte c.a, mi partii di casa di giac.to Vergasola posta in luogo detto Caffazuola in comp.a d'un tale Gius.e pastore di d.o giac.to, e di Fran.o Cazino, e passando per la strada detta l'orsara con un tizzone acceso, che l'havevo io in mano con quale si facevamò chiaro, scorrendo fra noi di bagatelle, per andarsene intanto dentro di vezzano, gionti vicino la casa di Gio: Agostino Lazarino, incontrassimo tre persone, che venivano ingiù alla n.ra volta, et accostatisi, dissi chi v'è là, all'hora mi fu risposto da una voce feminina, amici, e conobbi essere la voce di Dianetta moglie di Tomaso vergasolo, onde havendo io d.o tizzone in mano, le diedi moto, per quale feccè più chiaro, e riconobbi d.a Dianetta, e due huomini seco, uno de quali conobbi essere Ger.mo delborgo figlio d'ant.o sopranom.to serrone mio cugino, e l'altro tomaso vergasolo marito di d.a Dianetta, quale visto, che

diei il moto al lume, si ritirò da un picciolo canto di muraglia, che vi resta, ma non fu tanto à tempo, che non lo conoscessi, oltre di che si spurgò con la bocca et anche à questo spurgo lo conobbi, essendo io informato del suo stile di spurgare, mentre li ho praticato moltiss.e volte, e lo conobbi anche alle vesti, et à capelli, che hà lunghi distesi neri, onde vedendo io, che con loro era d.a Dianetta, le dissi, ove si vâ à quest'houra, essa mi rispose, andiamo qui à basso, e supponendo io che andassero à casa di d.ò Giacinto, non le dissi altro, e con detto pastore tirai avanti il mio camino, e gionto dal campanile della chiesa della madonna di vezzano, ritruovai Gio: lazarino con suo nipote, Ger.mo lazarino di Gio: agostino, quali andavano in sù con un lume acceso in mano, che perciò le dissi, se havevano incontrato alcuno vicino la loro casa di sotto, essi mi dissero di nò, e per qual causa le facevo questa dimanda, io le risposi, perche à basso havevo incontrato trè persone, all'houra essi disserò, che volevano ritornar in dietro per tema che non fosserò genti, che volessero rubbarli le bestie, che tengono in d.a casa, ma io le soggioksi, che non si prendessero soggetto di questo, perche havevo conosciuto, che d.e trè persone erano detta dianetta, tomaso suo marito, er il d.o Ger.mo, e ciò sentito, tirassimo avanti il n.ro camino, andandosene ogni uno p. fatti suoi,

IR il d.o pastore non può haver conosciuto tutti tre, non essendo pratico del paese, bensì io glieli nominai, ma non facessimo altro caso sopra di questo, tanto più, che quando incontrassimo li detti lazarini col lume, essendomi io fermato con loro, il Pastore sud.o se ne tirò avanti entro la terra, per andarsene a casa, er io all'houra in qua non l'ho più veduto,

IR il d.o Ger.mo Serrone col beneffo del tizzone, che havevo aceso, lo conobbi benissimo alle vesti, alla corporatura, et alla faccia, essendo mio cugino, e li conobbi tutti tre, come ho detto, perchè mi convennè passarle col d.o tizzone quasi attaccato, essendo la strada stretta

IR il d.o Tomaso sono cinque mesi c.a che manca al paese, essendosene andato @ serravezza in comp.a d'una donna di Calice, che habitava p. Serva con Cap. Giacinto Angeletti, con quale donna, per quanto hò inteso dire, hà havuto à far del male, havendo p. essa abbandonato la moglie, e figli,

IR quando io viddi d.a sera il d.o Tomaso, sapendo ch'era tanto tempo, che mancava, fecci pensiero, che forse avesse risoluto di condur seco la

moglie, e così frà me dissi, lodato Dio che questo vuol far bene, e governare sua moglie, e fglì, ma poi alla sera seguente havendo inteso, che d.a Dianetta era stata ritruovata uccisa vicino al luogo dove l'incontrai, non pensai troppo bene di d.o Tomaso, e Ger.mo, supponendo potessero esser loro, che l'havessero uccisa, et poi gionto in Vezzano, sentii che tutte le persone pubblicam.te formavano sospetto di d.a morte contro detti Tomaso, e Girolamo, à quali ne davano la colpa, perchè d.o Tomaso volesse sposare la donna, che portò via,

IR io non ho detto prima quanto ho deposto hoggi circa detto fatto, perche havendo visto d.a sera, che fra le sudette trè persone, vi era il Girolamo mio cugino, se ne potevo à meno, non volevo intricarmi in questo fatto, perche poi me ne volessero male (31)

Iosephi Maria filius q. Mathei Fontanini de burgo Valdetario, pastore di Giacinto Vergassola e Francesco Casino:

Dom.a sera pross.a patta alle hore tre di notte c.a mi partii di casa di Giacinto vergasolo posta in Vezzano Soprano, per andar à dormire in Casa di Fran.o Casino, a cui servo di pastore, e m'accompagnai con Gio: Fran.o Sabadino, chè anch'esso era in casa di d.o Giacinto [...] e passando per una strada, che non sò come si chiami, gionti vicino ad una chiesa, che la chiamano di S. Siro, venendo avanti d.o Gio: Fran.o con un tizzone aceso in mano, et appresso io, viddi due persone per mezzo del lume, che faceva d.o tizzone, che viddi essere un homo, et una donna, quali però non conobbi, essendo solo trè mesi, che vi habito, e sentii che d.o Gio: Fran.o disse una, ò due parole alle medesime, ma non capij, solo che le d.e p.sone le disserò, amici, à Dio, che perciò tirato avanti il n.ro camino, mi disse d.o Gio: fran.o, che li sudetti erano un tale Ger.mo sopranom.to Serrone, e l'altra Dianetta moglie di un tale Tomaso, di quale non mi disse il cognome, mi dimandò però, se hanno visto il d.o Tomaso, et io le replicai d'haver veduto solo un homo, et una donna, al che soggiunse il Gio: Fran.o che quando le sono stato app.o si è ritirato detto Tomaso da un canto di muraglia, e che per questo non li haverò veduto, gionti poi vicini il campanile della chiesa della madonna, truovassimo due persone con una lanterna acesa in mano, con quali s'accompagnò detto Gio: fran.o, et io me ne andai a casa del d.o Casino à dormire

*lasciandoli ivi,
IR io non conobbi d.i due della lanterna, p.che non sono pratico del
paese,
IR io non osservai di che statura fosse d.o homo, che viddi con d.a donna,
solo riconobbi, che haveva le vesti biggie, e quando le fui appo si tirò con
una mano la camisiola verso la faccia (20)*

Viene emesso l'ordine di cattura per Tommaso Vergassola e Geronimo De Burgo e viene data notizia al Comm.o di Sarzana:

Ill.mo s.r[...]

Le qualità proditorie, che concorrono ad aggravar il delitto seguito la notte di dom.a pross.a patta nella p.sona della q. Dianetta vergasola di Vezzano ritrovata uccisa, et indi sepolta sotto una quantità de grossi sassi, mi muovono porgere à vs ill.ma le mie suppliche affinche habbia la bontà d'ordinare à cot.i suoi ministri, che usino ogni esatta diligenza, et attenzione, per iscuoprire, se à caso capitassero cot.e parti tomaso vergasola detto batilè marito di d.a q. dianetta, e Ger.mo delborgo d'anto.o sopranom.to serrone ambi di Vezzano, che sono pretesi rei di quest'eccesso, e catturarli; Ma si come il d.o Tomaso da qualche mesi in quà, ad effetto di godersi à più bel aggio con una tale Elena del luogo di Calice già serva del Cap. Giacinto Angeletti, che seco condusse, lasciata in abbandono la moglie, si portò in Serravezza stato del ser.mo di toscana così vicino, pare sarebbe necessario d'investigare, se il med.o sia più in detto luogo, e dove si ritrovi d.a Elena, che non poco giovarebbe al fisco, se dasse nelle mani della Giustiria; Supongo che queste notitie potrebbero più facile haversi costì, col mezzo di persone di quei contorni, che più sovente vi giongono, e perciò mi è convenuto pregarne Vs. I. del incommodo, acciò mi favorisca prendersi quella cognitione, che più potrà riuscirle in questa pratica, mentre rassegnandole l'inalterabile mia osservanza, resto con sottoscrivermi di vs. Ill.ma

Spezza li 4 xbre 1692

Venerdi 5 dicembre, Petrus de Albertis q. Alberti de vectiano inferiori:

IR si che possiedo una colombara posta nel piano di Vezzano chiamata delli alberti poco lontana dal fiume Magra,

IR io, ne alcuno della mia famiglia habita in detta colombara, in quale vi teniamo solo castagne, vino e paglia, anda'dovi qualche giorno della settimana per quello che occorre fare in camp.a

IR s.r si che conosco Ger.mo figlio d'un tale antonio sopranom.to serrone di vezzano soprano,

IR io non hò veduto d.o Ger.mo da qualche giorni in qua, e l'ultima volta, che lo viddi fu un giorno nel principio della settimana pross.a patta. Che lo ritruovai in mia casa, ove vennè a cenare, havendo aggiutato per mezza giornata à zappare in una mia terra chiamata la Caselina

IR detto Ger.mo d.a sera uscì di mia casa all'avem.a di notte c.a, e mi disse, che andava à Vezzano soprano per cercar fichi,

IR io, ne altri della mia casa le imprestò tovaglino, ne drappo alcuno, non havendone noi, e se gliene fosse stato prestato, lo saprei

IR d.o Ger.mo mi disse, che habitava con un Patrone ricco in serravezza, e che all'hora era venuto à comprar fichi

IR alla colombara sud.a, dom.a pross.a patta vi andai solo io doppo messa grande, e ritornai alle 23 hore, che non vi fù altri, havendo aperto, e chiuso io, fermandomevi per miei interessi,

IR in tempo che io fui alla Colombara sud.a in d.o giorno, non vi vennè p.sona alcuna, ne viddi passarvi alcuno intorno, tanto più, che poco lontano vi è la strada pubblica,

IR d.o ger.mo mi disse, che se n'era andato @ Serravezza, perche suo Prè lo [...] che perciò non voleva più star seco, et io le dissi, che haveva fatto male,

IR doppo che viddi d.o Ger.mo a cena in mia casa, non l'ho più veduto,

IR in occasione che parlai seco, non mi nominò alcuno di Vezzano, che habiti hora in Serravezza,

IR io non conosco Tomaso Vergasolo di Vezzano non sapendo chi sia, ne meno l'ho sentito nominare dal d.o Ger.mo(50)

Joes filius q. Dom.i beverini de vectiano inferioris:

IR s.r si, che conosco Ger.mo figlio d'antonio sopranom.to serrone di vezzano soprano,

IR. detto Ger.mo io non l'ho più veduto da dom.a pross.a patta in qua, che lo passai sopra la scaffa di Vezzano, di quale ero custode per quel giorno
IR d.o Ger.mo lo passai per d.a scaffa alle hore 22 c.a, chi era accompagnato col famiglio di fabrizio filippino, che haveva un carico di brenno in spalla, e venivano dalla volta di Sarzana,
IR doppo haverli passati, viddi che preserò la strada, per andare à Vezzano, ma non osservai poi di vantaggio, attendendo à passar li altri
IR in d.o tempo esso Ger.mo era vestito in marsina di mezza lana biggia, capello nuovo in testa più scuro che altro, et all'intorno d'esso due, ò tre braccia di cordella turchina larga quasi due deta, che mi pareva di seta,
IR non aveva armi di sorte alcuna, che io vedessi, nemeno altra cosa in mano, esendo vaccante
IR d.o giorno di dom.a io non passai per d.a scaffa Tomaso Vergasola di Vezzano Soprano, che conosco beniss.o
IR per andare à Vezzano si può anche passare alla scaffa d'arcola e di Trebiano, e da sette, ò otto giorni in quà si passa anche à guado dalla parte di Bollano, verso dove si congiunge il fiume magra ed il fiume vara, essendovi poca aqua (49)

Giovanni Lazarino:

IR Dom.a sera pross.a patta alle hore trè di notte circa mi partii da una casa, che io e mio fratt.o habbiamo vicino la chiesa di S.Siro di Vezzano, in quale casa vi teniamo solo le bestie, cioè trè mule, et un asino, e doppo haverle dato recapito in comp.a di Ger.mo mio nepote, chiusa la d.a casa, s'incaminassimo con una lanterna acesa in mano alla volta di casa, e gionti al piede del campanile della chiesa della madonna, nel voltare il canto, per andar dentro la terra, viddi, che ci veniva appo una persona, che haveva un tizzone aceso alla mano, al quale dava moto, perchè facesse chiaro, che perciò si fermassimò, per veder chi era, et arrivato in d.o luogo, si acostò à noi, dandoci la buona sera, all'hora conobbimo essere Gio: Fran.o Sabadino del q. Dom.o, quale ci disse, se di sotto havevamo incontrato alc.o, al che risposto di nò, ci soggionse, che vicino alla d.a nra casa v'erano delle genti, io perciò dissi, che volevamo ritornar à dietro, per vedere se fosserò ladri, d.o Gio: fran.co all'hora mi replicò che non occorreva mi prendessi fastidio, havendo esso conosciuto chi erano, e

che uno era Ger.mo Serrone figlio d'ant.o l'altro tomaso vergasolo, e Dianetta sua moglie, che ciò sentito, visto che non erano persone di soggetto, me ne andai a casa senza più cercar altro, IR frà noi non discorressimo altro, solo supesimò, che d.o Tomaso fosse venuto à prender sua moglie, e sopra questo supesto dicessimmo, può essere, che nro s.r Iddio le habbi dato lume di riconoscim.to IR dicessimò questo, perche d.o Tomaso sono quattro mesi c.a, che se ne è andato via dal paese in comp.a d'una donna già serva del s.r Giac.to Angeletti, et abbandonò la moglie, IR d.a Dianetta sua moglie l'ho conosciuta beniss.o, et hora è morta, essendo stata ritrovata ucisa sotto un mucchio di sassi, IR di d.a morte se ne è data subito e se ne dà anche al pnte la colpa al d.o tomaso suo marito, et al d.o Ger.mo serrone, che si dice l'habbi guidata fuori di casa, e questo si discorre publicam.te per il luogo di Vezzano, suponendosi, che l'abbia amazzata, p.che volesse sposare la donna, che condusse via, che per altro non haveva causa alc.a d'uciderla, essendo che era una donna da bene, che non si sà habbi mai fatto mancam.to, ne torto alcuno à suo marito, e tutti la compativano, perche esso l'hà abbandonata, e per d.o conto chi le poteva dar del pane, gliene dava (45)

Geronimo Lazarino, figlio jo: augustini nepos supradicti joannis:

IR dom.a sera pross.a patta andai con mio zio Giovanni ad una nra casa posta vicino la chiesa di S.Siro di Vezzano, per aiutarle à dar ricapito alle bestie, come fecci, e verso le trè di notte c.a si partissimo con la nra lanterna acesa, per andarsene à vezzano soprano, ove habitiamo, e gionti dal campanile di d.ò luogo, visto che veniva appo di noi una persona, che haveva un tizzone aceso alla mano, si fermassimo, per vedere chi era, et arrivato ivi, conobbimo essere Gio. fran.o sabadino q. dom.o, quale ci disse, se di sotto havevamo incontrato alcuno, al che havendo risposto di no, ci soggiorse, che vicino alla d.a nra casa haveva incontrato tre p.sone per il che detto mio zio voleva ritornare à dietro, temendo fosserò persone, che potesserò rubbare le bestie; All'hora il Gio: fran.o le disse, no' riprendere fastidio, perche li hò conosciuti, e non sono persone da prendervi soggetto, ma havendo volsuto d.o mio zio sapere chi erano, replicò il Gio: fran.o, che uno era tomaso vergasola sopranominato batilè,

l'altra Dianetta sua moglie, e Ger.mo figlio d'antonio sopranom.to serrone, e ciò sentito, esso mio zio si aquietò, e tirassimo avanti il nro camino, nel quale sentii, che dicevano fra loro, nro s.r Iddio haverà dato lume di riconoscim.to al d.o Tomaso di venir à prendere sua moglie, quale haveva abbandonata sono già quattro mesi, havendo condotto seco una femina già serva del s.r Cap. Giacinto Angeletti,

IR d.a Dianetta al giorno seguente della dom.a sud.a è stata ritruovata morta frà sassi ucisa, e subito sentii, che in Vezzano si diceva pubblicamente che detta Dianetta bisognava fosse stata amazzata dal d.o Tomaso suo marito, per sposare la donna, che portò via, e di d.a morte se ne dà colpa ancora al d.o Ger.mo Serrone, dicendosi publicam.te, che esso li haveva fatta uscire di casa sotto parola

IR io non sò, che d.o Tomaso havesse altra causa d'uccidere sua moglie, qle per altro era una donna da bene, che non faceva male alc.o, ben vista e compatita da tutti, che chi la poteva aggiutare, l'aggiutava (18)

Lunedì 8 dicembre, si riceve lettera dal Ser.mo Senato indirizzata al Capitano:

Duce e Gov.ri della Repubblica di Genova

Ill.e n.ro Cap.no

sulla vostra lettera del 4 cor.te, in cui ci avisate l'enorme delitto seguito la notte di dom.a pross.a patta nel luogo di Vezzano Superiore nella persona della q. Hora dianetta moglie di tomaso vergasolo, con tutte le circostanze in d.a vra accennateci vi rispondiamo, che proseguiate virilm.te la sud.a causa, à qual effetto vi concediamo braccio Reggio, et aotorità straord.a nel procedere, senza la solita claosola, e vi soggiungiamò, che v'informiate dove possa essersi rifuggiato il reo del sud.o delitto, affinche possiamo in appo prendere le provvigioni opportune. Nro Sr vi guardi Gen.a

il dì 5 xbre 1692

Viene data lettura anche della lettera scritta dal Comm.o Sarzanae:

Ho tardato à procurarmi la sorte di portare à risposta della gentiliss.a di

vs. Ill.ma i miei ossequij, perche volevo vedere, se mi riusciva per mezzo delle diligenze richieste havere qualche notizia degna di parteciparle nel particolare dell'avisato delitto seguito à Vezzano, ma perche sino al pnte non hò havuta cosa veruna, solo che il Tomaso, et Elena si ritrovano in Serravezza, non hò volsuto più tardare à sodisfare al mio debito, con attestarle il spiacere di no' haver havuta la sorte di poter essequire pienam.te i di lei commandam.ti, la supp.o però à continuarmeli, per poterle far conoscere nell'essequit.e d'essi quanto sia

di vs ill.ma

Sarzana li 6 xbre 1692

Negrone Rivarola Comm.o

Martedì 9 dicembre, circola la notizia che:

[...] due o tre giorni sono nel luogo di vezzano sia stata fatta istanza al pastore di Paulo fran.o Ferrari, che andasse dall'arciprete di Vezzano à farsi dar la fede della morte di d.a q. Dianetta, e che chi fece d.a istanza minacciasse il pastore d'ucciderlo, se non gliela portava et quibus habitis [...] statim vocari dictum paulu franciscu de ferraris, et eius pastore

Mercoledì 10 dicembre:

Paolo Francesco de Ferraris q. Cap.nei jo: fran.o:

IR S.r si, che ho un pastore quale mi guarda le pecore, che da due giorni in quà si è partito da me per la causa che le dirò in appo. Dom.ca pross.a patta sette del cor.te verso le hore 23 c.a ritornò à mia casa posta in Vezzano soprano il d.o pastore, e mi disse, che essendo esso con le peccore d.o giorno all'hora di messa grande nel canale del molinello vicino al molino di messer Nicolò Giuliani à Vezzano, capitò un homo per d.o canale, quale le disse, che andasse dal s.r arciprete, e le dicesse, che le mandasse la fede della morte di quella femina stata ritrovata morta in Vezzano, e che avertisse esso pastore à parlar di ciò con altri, perche le haverebbe tagliato il collo, io ciò sentito, dissi al d.o pastore, che no' avesse paura di questo, perche haverei mandato un'altro homo seco à guardar le bestie, ma esso non volse fidarsi, et al lunedì mattina seguente

si prese la sua robba, e se n'andò via, dicendo, che non voleva questo soggetto

IR d.o pastore non mi disse di che qualità fosse detto homo, che le fece tal dimanda, solo che io interrogatolo, se d.o homo haveva beretta, ò capello, egli mi rispose, che haveva capello nero, e che no' vidde havesse armi

IR il d.o pastore non può haver conosciuto d.o homo, perche non è pratico di questi paesi, essendo venuto ad habitar meco dal mese di 8bre in quà,

IR d.o pastore si chiama dom.o; ma no' so il suo cognome, sò bene, che è della villa della forca stato di Parma

IR doppo, che d.o pastore si è partito d.o giorno da me, non l'ho più veduto, ne haveva alcuna notitia di lui, e stimo se ne sia andato a casa sua in detta villa (23)

17 dicembre, Domenico ritius q.petri, Praetor loci vectiani:

IR sopra q.to v.s. mi domanda posso dirle che sarannò quindici giorni c.a, che essendo io una matt.a nella corte di Vezzano, vennè da me messer nicola giuliani, quale mi disse, che nella strada sotto la chiesa di s.siro si vedeva un piede di persona che usciva fuori da un mucchio di sassi, che perciò mi portai subito col mio attuario, et altre persone in d.o luogo, e viddi aponto un piede co' scarpa che usciva fuori d'un gran mucchio di sassi grossi, che però fecci levar d.i sassi, e viddi una faccia di persona, che fù generalm.te detto da quelli, che erano ivi, che era il cadavere d'una donna moglie d'uno, che i mesi avanti haveva portata via una femina da Vezzano, già serva del S.r Giacinto Angeletti ma io non sò i nomi d'alcun di loro, e visto questo, mi partij

IR per quanto si dice pubblicam.te in Vezzano, si dà la colpa della morte di d.a donna al d.o suo marito,

IR Sr. si, che una volta diedi ord.e p. la cattura d'esso suo marito, p.che si diceva generalm.te, che era ritornato al Paese, e che haveva portato del pane p. avelenare sua moglie,

IR d.o pane mi fù portato in casa, et io ordinai che se ne desse à cani, ma cosa ne sia più stato, non lo sò

IR io non sò che causa possi haver havuto d.o homo d'uccidere sua moglie, quale per altro si dice communem.te per Vezzano, che fosse una donna da bene, e che no' habbi fatto torti à suo marito (64)

Nicolaus Barachinus, actuarius Curiae vectiani:

IR intorno à quanto v.s. mi interroga, devo dirle che sul principio di questo mese, essendo io nella corte di vezzano, capitò messer Nicola Giuliani, quale disse, che sotto la chiesa di s.siro vi era uno sotterrato sotto una maciera, che no' sapeva chi fosse, vedendosi solo un poco di scarpa al di fuori, onde io col s.r Podestà, et altre p.sone accorsimò in d.o luogo, dove ritruovassimò delle p.sone, che levavano de sassi adosso il d.o cadavere, che scoperto, viddimo era di donna, che subito fù detto essere Dianetta moglie d'un tale Tomaso già famiglio del S.r Giac.to angeletti, che ciò visto, se ne andassimò, mandandone à dar parte à questa corte, IR il d.o cadavere, quando fù scoperto, era boccone per terra tutto sanguinolento, e de sassi ve ne erano assai adosso grossi [...]

IR per quanto si dice in Vezzano pubblicamente, si dà la colpa di d.a morte al marito d'essa Dianetta, à caosa che d.o Tomaso si è partito da Vezzano quattro, ò cinque mesi sono in comp.a d'una donna del luogo di Calice, lasciata in abbandono sua moglie, e figli

IR il d.o Tomaso, lo viddi una volta due o trè mesi sono, che fugi da mani de messi di Vezzano, quali doveanò catturarlo p. ord.e del S.r Podestà, atteso che essendo ritornato al Paese, le p.sone sospettavano, che forse fosse venuto, per fare qualche male alla moglie

IR in d.o tempo fù portato del pane al S.r Podestà, e si disse, che d.o tomaso l'havea portato à sua moglie, ma temendo che fosse avelenato, ordinò d.o S.r Podestà al messo, che ne facesse l'esperienza, ma poi io no' so quello ne sia stato

IR d.a Dianetta, per quanto ho inteso dire, pubblicam.te, era una donna da bene, e timorata di Dio, ne io ho inteso dire, che habbi mai fatto torto alc.o à suo marito, per quale havesse caosa d'ucciderla (37)

Martedì 23 dicembre, si riceve lettera del Senato:

duce e gov.ri della rep.ca di genova

ill.mo nro cap.o il delitto d'homicidio commesso nella persona della q. Dianetta vergassola, viene apreso da noi per gravissimo, e degno d'un esemplare castigo. Ne proseguirete dunque il processo con ogni vigore, e lo terminerete quanto più presto sarà possibile. Fatta poi, che havrete la

*sentenza, ce ne darete prontam.te notizia, ad effetto, che possano prendersi da noi quelle altre risoluzioni, che stimeremò accertate, e lodando intanto la vostra diligenza per la continua attenzione, che mostrate à prò della Giustizia, vi auguriamo ogni bene
Genova il 19.xbre 1692*

Il Capitano forma una inquisitione contra vergasola e de burgo, citandoli a rispondere termino die unius in primo praecepto, tridui in secundo, et ex inde die prima peremptione, et success.e

die 24

Michael Donderius unus ex famulis, et nuntius pntis curiae retulit se perquisivisse in loco vectiani dictum Thoma vergasolu, ad effectum exequendi supradictum praeceptum, eumque, neque domu eius solita habitationis non invenisse. Item pariter retulit prequisivisse in d.o loco dictu hijeronimum de burgo antonij, et non invenisse, sed tantu domu solita habitationis dicti antonij eius Patris, et ibidem dimiss.e copia suprad. Praecepti eide. Hijer.mo directi, pnte d.o ant.o eius Patre

die 29

dominicus de ferraris famulus, et nuntius pntis curiae spediae retulit, et reffert se per plures dies perquisivisse dictos Thoma vergasolu, et hijeronimu' de burgo, ad effectum in eis exequendi praeceptum de quo supra, eosque non invenisse, neque domos eoru' solitae habitationis, sed tantu' invenisse domu' solitae hab.onis Anthonij de burgo Patris d. Hije.mi sita in loco vectiani

die ea in saloto p.ti M.mi D.Cap.nei

[...] cap.o sedens visis supradictis relationibus famulorum omni modo mandat. dictos Thoma' vergasola' et hijeronimu' de burgo citari ad respondendum d.a inquisitioni per publicu' proclama emittit' ante pntem curiae, et in loco Vectiani, aliisque locis solitis, et consuetis, ac affigendum ad valvas curiae eius loci vectiani, et solitae columnae pntis

*loci, nec non, et dictum hijeronimu' citari ad cautelam per dimissione
copiae alioru' praeceptoum, et notificationu' in pnti causa domi solitae
habitationis d.i antonij eius Patris*

1692 à 29 xbre

*Per ordine dell' m.mo sr. Cap.no della Spezza, per il pnte pubblico
proclama, si cita, ordina, e comanda à Tomaso Vergasola del q. Batta
sopranom.to batilè, et à Ger.mo del borgo filio d'ant.o sopranom.to
Serrone ambi del luogo di vezzano, che fra un giorno pross.o compaiano,
et ogn'un di loro compaia nanti il praefato Ill.mo Cap.o à rispondere
all'inquesta contro d'essi, et ogn'un di loro formata, come dagl'atti, sotto le
pene contenute nelle leggi, e statuti, altrim.te e ciò d.ord.e del prefato
Ill.moCap.o, servendosi del braccio Reggio concessole nella pnte causa dal
Ser.mo Senato, come dagl'atti.*

Die 30 xbris

*Augustinus Gropallus famulus pntis curiae [...] reffert se hodie sono tubae,
alta et inteligibili voce, ut moris est, pubblicasse suprad.o proclama in
platea ante pntem curia [...]*

Lo stesso annuncio si ripete in Vezzano.

1693 2 genaro

*Per parte, e commandam.to dell' ill.mo s.r Cap.no della spezza, col
presente pubblico proclama si cita, ordina, e commanda à sud.o Tomaso
Vergasolo, e Germo del borgo, che frà il termine di giorni trè prossimi
compaiano, et ogn'un di loro compaia nanti il p.to ill.mo s.r Capitano à
rispondere alla suddetta inquesta, sotto pena di confesso, e conv.to delitto,
altrim.te e ciò d'ord.e servendosi del brachio reggio, di quale in atti*

Il famulo dà il proclama al padre di Geronimo, e pubblica a Vezzano
Superiore e Inferiore e alla Spezia.

Venerdì 16 gennaio:

Per parte e commandam.to del ill.mo s.r Cap.o della Spezza, col pnte pubblico proclama si cita, ordina e commanda à tomaso vergasolo e Geronimo dal borgo sud.ti, che il primo giorno peremptoriam.te, e qualsivoglia altro giorno, et hora compaiano, et ogn'uno d'essi compaia à sentir sent.a nella pnte causa altrim. E ciò d'ord.e del praefato ill.mo s. Cap.no, servendosi del brachio Reggio concessole dal Ser.mo Senato, come dalli atti.

Il proclama viene pubblicato con le stesse modalità dei precedenti.

Martedì 20 gennaio, il Capitano spedisce un *exemplare supradict. processo* alla Rota Criminale di Genova, con un voto del tenore seguente:

Dictos thoma' vergasola, et hijeronimu' de burgo processatos, et inquisitos, occasione necis proditoriae sequatae in persona' d.a nunc q. Dianetta uxoris d.o Thomae, modo, et forma, de quibus in processu', censerem, et etia' de voto m.ci mei vicarij fore, et esse in contumacia damnandos, et eoru' quemlibet in poena' furcarum tractos ad caudam muli, et scissionis eorum resp.ve cadaveru' poena sic arbitrata ad forma juris, attenta atrocitate criminis, sub tamen benigna censura DD.VV[...]

Joseph Maria de Jugo Cap.o

Lunedì 2 febbraio, la Rota Criminale risponde al Capitano:

in causa processu' formati contra Thoma' Vergasola et sociu' rota votum approbat

Genuae ex auditorio Rotali die 24 januarij 1693

Si arriva così alla fine del processo, con la condanna in contumacia:

1693 die martis 3.a februarij [...]

spediae

In nomine domini ame'. Ill.mus d. Josephi Maria de Jugo Cap.i Spediae sedens viso supradicto processu' formato contra dictos Thoma' Vergasola' q. Baptistae praeinominatu' battilè, et Hijeronimu' deburgo filium Antonij praeinominat' Serrone ambo de loco Vectiani, occasione necis proditoriae sequatae in persona' dictae nunc q. Dianetae uxoris dicti thomae Vergasolae, modo, forma, et causa, prout ex processu et visis citationibus eisdem, et cuilibet eorum transmissis, ac eorum resp.ve contumacia et visisque denique videndis, et consideratis debitè considerandis et xpli' nom.e repetito sententiando inhaerendo voto M.ca Rota Crilis Genuae Superius registrato In primis declaravit, et declarat dictos Thoma' Vergasola', et Hijeronimu' deburgo, ac eorum quemlibet reum contumace, confessu', et convictum de omnibus et singulis contra ipsum, et ipsos resp.ve contentis in supradicto processu' et successivae in contumacia condemnavit, et condemnat eosde' Thoma' Vergasola q. Bapta', et Hijeronimu' deburgo filium Antonij, et unu'quemque eorum in poenam furcarum, tractos, et tractum ad caudam muli, et scissionis eorum respue' cadaverum, ita ut si ullo unquam tempore pervenerint, et aliquis eorum pervenerit in fortijs Justitiae, ducantur, et ducatur ad locum solitum patibuli, ibique, laqueo collo appposito per publicu' Justitiae ministru', furca suspendantur, et suspendatur, itaut naturaliter moriantur, et moriatur, eorumque respue' anima à corpore separetur et ex inde eorum corpora cadavera affecta, in frusta scindatur, et affigantur, duò scilicet fusta quolibet cadavere cum capitibus ad portam s.ti augustini, quà itur ad locum vectiani, reliqua verò ad porta' maris pntis loci, poena sic arbitrata ad forma' juris, attenta atrocitate criminis et cum termino dierum quindecim ad comparend et contumacia' purgand, edita et lata, lecta, testata et publicata per me Jo: hijeronimu Camblaxiu' notariu' actuarium [...]

Joseph M.a de Jugo Cap.ei

[...] Giuseppe Maria Giono, Cap.no della Spezza, e sua giurisd.ne p. la ser.ma Rep.ca D.Gen.a Havendo noi fatto formare Processo, et inquesta contro di Tomaso Vergasolo del q. Battista sopranom.to battilè, e Girolamo delborgo figlio d'ant.o sopranom.to Serrone ambi del luogo di Vezzano, per occasione della morte proditoriam.te seguita nella persona dell'ora q.

Dianetta moglie di D.o tomaso, nel modo, forma, e per la caosa di quale in atti et essendo stati citati per trè volte alla forma dello statuto, e non curatisi di comparire Inherendo perciò al voto della m.a Ruota Criminale di Genova, li habbiamo per questo in primis dichiarati rei contumaci, confessi, e convinti di tutto quello, e quanto contro d'essi, et ogn'un di loro nel soprad.o processo si contiene, e successivam.te in contumacia li habbiamo condannati, et ogn'un di loro in pena della forza, tirati à coda di mulo, ed esser fatti in pezzi i loro cadaveri, à segno che se per alcun tempo pervenisserò, ò alcun di essi pervenisse nelle forze della giustizia, siano condotti, e condotto al luogo solito del Patibolo, et ivi dal pubblico ministro di giustizia, postole il laccio al collo, siano sospesi, e sospeso alla forca, à segno che naturalm.te moiano, e moia, e la loro anima si separi dal corpo, et indi i loro corpi, fatti cadaveri, siano divisi in quattro parti per ogn'uno d'essi, e due di quelle per ogni cadavere siano affisse con i capi de giustiziati alla porta di S.Agostino, per quale si vâ à Vezzano, e le restanti alla porta della marina del pnte luogo à pubblico esempio, pena così arbitrata alla forma delle leggi, atesa l'atrocità del delitto col termine di giorni quindici à comparire, e purgar la contumacia. Se ne fa perciò la pnte publica grida da publicarsi nanti la pnte Corte, luoghi soliti, e consueti, nel luogo di Vezzano Superiore, et inferiore, e particularm.te nanti la Casa della solita hab.one d'ant.o borgo Pre del detto Ger.mo, et anche avanti la Corte di d.o luogo, et altri soliti, e consueti, e da affigersi alla solita colonna in questo luogo della Spezza, et alla porta della Corte di Vezzano, affinché pervenga à notizia, tanto de sud. Tomaso e Ger.mo, come d'ogn'uno, e non se ne possa pretend.e ignoranza nella Spezza questo giorno tre febraro 1693.

Mercoledì, 12 gennaio 1695

Mercoledì 12 gennaio 1695, è comparso Domenico Mozzachiodi q. *Stephani habitans in vallelora*:

questa mattina essendo piovuto non sono uscito di casa, e sono stato al fuoco à travagliare facendo capelli, cioè tessendo paglie dà far capelli col mio famiglio e doppo passato mezzo giorno, essendo d.o mio famiglio uscito fuori, mi sono quasi subito sentito chiamare dal medesimo, dicendomi, che andassi @ vedere, che cosa era in su la mia piazza, et essendovi sub.o andato vi ho veduto una scarpa da' huomo con dentro un piede d'huomo tagliato, di che ne sono restato assai alterato, e subito mi sono partito p. venire @ dar parte @ v.s ill.ma; come faccio

IR hieri no' vi hò veduto, cioè no' vi era niente, et io non sò, che p. la nostra villa manchi alcuno, ne che sia stato ucciso alcuno, ne chi possi haver portato ivi d.a scarpa col piede (36)

Vengono inviati sul posto ufficiali per fare indagini:

Si è veduto nella piazzetta, che resta avanti alla d.a casa del strame p. far lettame, e quasi in mezzo alla d.a piazzetta p. contro la scaletta che resta fuori di d.a casa, p. quale si ascende e si entra nel primo solaro d'essa vi si è trovato una scarpa dà huomo di villa di Corame nero apontata con una cordella parim.te di Corame, e presa dal bargello detta scarpa vi si è veduto dentro un piede di corpo humano, quale si vede tagliato di fresco, che alla vista non può esser di corpo morto più di trè giorni, vedendosi p.che la carne fresca, e si vede tagliato con diligenza nella giontura del piede con la gamba. Quale si è consegnato @' Gius.e Oliva famiglio, acciò lo porti alla Corte, e si è osservati esser d.a piazzetta larga palmi 14 c.a, quale resta lontana dalla strada pubblica un tiro di schioppo circa, e p. d.a piazzetta non vi è strada, solo qualcheduno vi suole passare p. andare alle case vicine, essendovi p. altro la strada p. andarvi potendosi però

anche passare p. d.a piazzetta [...]

Paulo post, il piede viene portato a Palazzo e subito sono chiamati i chirurghi, Gio Batta Sommovigo e Gio M.a Roffi, che riferiscono:

abbiamo diligentemente veduto e bene osservato questo piede, che ci viene mostrato quale è un piede dritto di p.sona humana, et à nostro giudicio più d'huomo, che di donna, quale si vede tagliato dalla gamba con molta diligenza p. essere p. aponto tagliato nella giontura sul collo del piede, e può essere pochi giorni, che sia morta la p.sona di cui era et al più può essere quattro giorni, ma stimiamo anche meno essendo assai fresco, vero è però, che essendo nell'inverno, e d.o piede slavato dall'aqua con freddi, le carni si mantengono più, mà al più no' può esser quattro giorni, che sia morto, non potendo però giudicare, che sia stato tagliato da p.sona viva, ò morta, mentre essendo slavato dall'aqua non si riconosce in esso segno alcuno di sangue, dalla diligenza però, con quale si vede esser stato tagliato, si può credere che sia stato tagliato dà p.sona morta, restando quasi impossibile tagliar un piede ad una p.sona viva così bene agiustatam.te, e questo lo deponiamo p. la peritia nostra, che habbiamo di chirurghi (50, 34)

Giovedì 13 gennaio, Domenico Mozzachiodi:

IR D.a scarpa col piede d'huomo in essa la viddi nella detta piazzetta nel strame, che vi tengo per far grassina, et io non so, ne ho veduto, ne meno sentito alcuno ne hieri notte, ne hieri mattina passare da' casa mia, di dove no' vi suole passare alcuno, solo se vi passano qualche volta quelli che stanno alle case di sopra p. accurtare la strada, mà p. altro no' vi passano altri, et io in quattordecì, ò 15 mesi che stò in d.a casa non vi ho mai veduto passare forestiere alcuno, restando la strada maestra, p. dove sogliono passare li forastieri lontano da d.a mia casa un tiro d'archib.o et io quando viddi d.a scarpa col piede dentro di essa restai tutto alterato, e confuso.

IR ne io ne alcuno di mia casa habbiamo veduto alcuno ne meno sentito passeggiare alcuno intorno ad essa casa, nemeno sò, che li vicini, che stanno in altre case, quali però restano lontane dalla mia più di un tiro

di moschetto, habbino veduti passare alcuno [...]
IR l'altra sera andai in casa da' zappare ad hore 22 e mezza c.a, [...] e poi
ad un'hora e mezza di notte c.a me ne andai in letto, e poi hieri mattina
atteso che il tempo era cattivo, e pioveva, non uscii di casa, e me ne stessi
al fuoco p. tessendo paglie da far capelli come soglio fare, quando no'
posso travagliare alla campagna, e poi essendo uscito Pietro Mancino mio
famiglio, che già era sonata l'avemaria di mezzogiorno alli Cappuccini,
sub.o mi chiamò, e mi mostrò d.a scarpa col piede, che era nel strame
sopra d.a piazzetta di d.a mia casa, il che veduto senza induggio ne
venni, @' dar parte alla Corte

Petrus filius Jo: baptae Mancini aetatis annor. 11 c.r famulus d.i Dom.ci
Mozzachiodi:

Io sto p. famiglio con' Dom.co Mozzachiodi in Valdelora in quello del S.r
Leonardo Scaglione, et hieri mattina atteso che pioveva, no' uscissimo
fuori di casa, e si fermassimo al fuoco @' tessere paglie p. far capelli, come
sogliamo fare, quando no' andiamo @' travagliare alla campagna, e
doppo sonato mezzo giorno uscij fuori di casa, e quando fui, in fondo
alla scala, che si cala per arrivar in piazza viddi ivi sopra il strame, che è
nella piazza una scarpa con dentro della carne, e chiamai d.o Dom.o,
dicendole, che venisse @' vedere, che cosa era ivi, e così vi vennè, e trovò
ivi d.a scarpa, e disse esservi dentro il piede di un huomo, e restò tutto
alterato, e sub.o si partì p. venire @' dar parte all'ill.mo sig. Cap.o et io
restai @' casa

IR l'altra sera quando andassimo a casa dà travagliare non vi era d.a
scarpa in d.a piazzetta. Et io non hò veduto ne sentito passare alcuno [...]

Vengono fatti chiamare dei calzolari, per esaminare la scarpa, i quali riferiscono che:

il calzamento non è stato fatto *in pnti loco, sed [...] in territorio forensis.*

Lo stesso giorno viene mandata una lettera al Commissario di Sarzana per chiedere *an deficiat aliqua persona in sarzana* e nei luoghi soggetti alla sua giurisdizione.

Sabato 15 gennaio, *Andrea de Sancto q. Hijer.mi vocatus fallanetta*:

Hoggi doppo pranzo, havendo mandato Domenichina mia figlia d'anni nove circa à cercare delle herbe dà mangiare giù p. la terra, che tengo in valdelora dà Gio: D.o Strata nel ritorno, che faceva giù p. un boschetto, che vi è, vennè, dove ero io a zappare, e mi disse, oh padre p. il nostro bosco vi è una scarpa, et io diedi la zappa a Ger.ma mia moglie, e sono andato con' d.a mia ragazza in d.o bosco, acciò mi mostri d.a scarpa e così mel'hà mostra, et hò veduto, che appo. @ d.a scarpa vi sono due ossa, e sanz'altro sono venuto qui @' darne parte @' v.s. Ill.ma massime per haver inteso, che sia stata trovata un'altra scarpa con un piede dà casa di Dom.co Mozzachiodi mio vicino [...] e d.a scarpa con d.e ossa le hò lasciate tali e quali nel proprio bosco [...]

(35)

Vengono subito prelevate le ossa e la scarpa e portate alla Curia, nello stesso momento si diffonde la notizia che [...] *sia stata sparata un'arch.ta sette ò otto giorni sono circa in d.a Valdilora di notte tempo sotto la Pradera, che resta in cima di Valdelora, e che sia stata sentita da Dom.o Bianchi, che habita in d.a Pradera*; mentre gli incaricati di repertare le ossa riferiscono:

[...]essendomi partito io Dom.co Cella qui dalla Spezza di compagnia di d.o sig. Verzano [...] e famigli p. andare in valdilora, usciti da questo luogo, e passato la Rocca de Capuccini, di dove sub.o si entra in d.a valdilora, entrati p. una strada cioè p. la pr.ma strada passato d.a Rocca, che porta verso il Monte, che resta a' mano sinistra siamo andati sempre à piano quanto può essere un tiro, e mezzo di moschetto et in appo tirando alla dritta siamo passati nella terra del Sig. Gio: Ag.no Campi, p. un viarolo che porta alla somità della Collinetta, et arrivati in cima d'essa collina, tirando p. la somità di essa siamo entrati in un boschetto di cespugli, mortella, et altre piante eguali [...] e descendendo in una stradetta, che porta nella valletta contigua fatti pochi passi da d.a sommità di collina, et entrati da d.a stradetta [...] si è veduto una scarpa dà huomo à piedi di un cespuglio [...] con dell'aqua in essa, e lontano da d.a scarpa un palmo, e mezzo alla volta del monte si sono vedute in terra

vicine all'herba due osse un grosso, et un piccolo ambi longhe più di un palmo, che paiono ossa di gamba d'huomo, quali prese si è osservato in esse anche qualche segno di carne, essendovene anche, quantonque in poca quantità attaccata, quali ossa si vedono spolpate dà animali, e rosicate ne capi di esse, vedendosi nel più grosso succiata la midolla di sopra, e di sotto, quali ossa si vedono esser fresche, e le midolle di colore di carne, cioè co' trasparenza di colore sanguigno [...]

Il capitano ordina così che la mattina seguente vengano eseguite ricerche, da parte del Barg.lo e famigli con soldati corsi, nei *boschi e canali di Valdelora facendo diligenze se si trovino resti, ossa, ò altro*. Il Capitano richiede inoltre che si estendano le ricerche nei territori circconvicini, dal momento che in zona si trovano molti forestieri che *fanno macere, e segano tavole e legnami* per venire a conoscenza se manca alcuno di essi, soprattutto a Riccò dove ve ne sono molti.

Domenico Bianchi:

IR Habito in cima del Monte di Valdelora luogo detto a Pradera, circa quanto vengo io int.o io posso dire, che saranno dà sei, ò sette giorni, credo però, che siano hoggi otto, che essendo in mia casa con mia moglie Dominichina al fuoco, dove stavo lavorando paglie, p. tessere capelli verso le trè in quattr'hore di notte sentij il sparo di un'arch.ta, che al tuono mi parve sotto casa mia [...] e non sentij altro, onde mi supposi che fossero giovani, che venissero dà far l'amore, e poi d'ivi ad un pezzo e me ne andai @' letto [...] (43)

Nel frattempo i chirurghi riferiscono:

noi diciamo haver bene considerato queste due ossa, quali diciamo essere humane, e di corpo morto di fresco, quali si vedono spolpate dà animali, vedendosi anche attaccata à d.a ossa qualche poca carne humana fresca, credendo p. la peritia, che habbiamo, che siano di gamba, cioè tibia, e fibula, no' potendo però ciò fermam.te attestare, p. che si come sono mangiate, e rosicate di esse no' si può distinguere se siano di braccio, ò di gamba, vedendosi suciata la midolla, che è ancora fresca di corpo morto

dà sei ò sette giorni in quà, giudichiamo però, che sijno di gamba d'huomo dalla grossezza di d.o osso chiamato tibia

Di nuovo vengono chiamati i calzalai, dalla cui perizia risulta che le scarpe sono compagne e che possono essere indossate indifferentemente a destra o a sinistra.

Intanto i ricercatori incaricati delle *diligenze*, riferiscono che:

si è veduto un fossato ò sià canale, che scende dalla cima della collina nella valle assai p.pendicolare che pare un precipitio, quel canale resta lontano dal sito del medesimo bosco, dove furono trovate le ossa con una scarpa un buon tiro di pistola longa [...] si è trovato [...] una casacca di mezzalana, con altra casacca in essa stracciata, et una camiscia dà huomo, quali, robbe [...] sopra quali si vede esser passato l'acqua del d.o canale essendo tutte infangate, e bagnate, e si è osservato esser la camiscia appontata dinanzi al sollino dà collo ed un poco di spago, e di dietro el collo, e nelle spalle stracciato il sollino, e la tela, come anche si vede stracciato @' forza d.e casacche, e sull'altezza del terreno appo à d.o sito si è veduto esservi un berettone di mezzalana color di castagna tutto bagnato, et osservato all'ingiù di d.o canale, p. dove hà una cascata di palmi 40 c.a si sono veduti esservi, altre robbe, quali fatte prendere nell'acqua dà ant.o pezzolo famiglio si è veduto essere un paro di calzoni di mezza lana della qualità di d.e casacche, ò sià marsine, appontati dinanzi con cavigliera bianca, e fatto diligenza nelle stacche, si è trovato nella stacca sinistra un rasoio piccolo dà serrare, et una corona strappata con trè medaglie attaccate ad essa una un poco più grande, e due piccoline, qual rasoio pare, che sij macciato di sangue [...]

Vengono convocati i chirurghi per vedere *an signa in d.o gladiolo sint sanguinis.*

Genova al Capitano:

lodiamo con sentimento l'avviso che ci portate del delitto atroce seguito in cotesta n.ra giurisdizione fin hora ignoto [...] e v'ncarichiamo d'agire virilm.te e col fervore v.ro solito p. mettere in chiaro il delitto à quale effetto vi habbiamo co.ceduto Brachio Regio ed aut.a straord.ria senza la

solita clausola, di più vi facciamo sapere esser stata concessa da S.mi collegi impunità à chi primo fra giorni quindici propalerà et indi metterà in chiaro à Giudicio de Pti Semi Coll.i i rei e complici del sud.o delitto mentre però siano più rei principali, e no' sia già carcerato p. la medema caosa, è deliberato anche da Sud.ti Ser.mi Collegi premio di scuti cinquanta argento [...] a chi darà nelle mani della Giustizia vivi li rei medesimi, o alcuno di essi.

Si proclama:

Per la pnte publica grida dà publicarsi qui nel pnte luogo [...] ad ogni e qualsivoglia p.sona [...] li ser.mi Collegi hanno concesso impunità à quello il quale fra giorni quindici da cominciarsi dalla publicatione della pnte publica grida manifesterà il Reo ò Rei d'un delitto di preteso omicidio commesso nel pnte mese di genaro c.o p.sona à quest'hora alla corte incognita, e del quale cadavero sotto li 12 del cor.te mese di genaro fù ritrovato un piede nella scarpa qui vicino al pnte luogo, in villa detta Valdelora [...] et in appo de seguenti giorni ritrovato per quelle vicinanze l'altra scarpa simile à quella dove era il piede, et altre vestigie d'osse e di vestimenti, e camisia [...] mentre però siano più rei principali e no sia già carcerato p. la medesima caosa, et indi ponerà in chiaro il delitto à giudicio dei Sr.mi Collegi, e sia il primo à comparire [...] Ser.mi Collegi deliberano premio di scuti cinquanta argento [...] à chi farà p.venire alcuno de Rei in mano e forze della Giustizia [...]
24 gen.o 1695

I chirurghi intanto riferiscono:

abbiamo osservato questo rasoio, e li segni, che sono sul medemo, e diciamo p. la peritia, che abbiamo, che ci paiono segni di sangue.

Vengono così esposti in pubblico gli oggetti ritrovati affinché qualcuno li riconosca.

Lunedì 3 febbraio, circola la notizia che:

no' si habbi alcuna notitia di Gio: M.a Bianco f.llo di Gio: Batta e Bar.o quale portò via un paio di scarpe al d.o Gio: batta suo f.llo, doppo qual ma.camento di scarpe no' si è il Gio: M.a più veduto. Item che Agostino Torracca Q Dom.co habia riconosciuto na.ti la Corte le scarpe, che sono state esposte p. le medesime state rubbate al d.o Gio: Batta, cioè che intempo che fù al Gio batta portate via le scarpe in casa del medemo Gio b.a ci fosse qlla biancheria del Sig Pietro Viano suo prone che gliel'haveva data à lavare e siccome il Gio batta non ha dato notizia alla corte di questo fatto, viene fatto ricercare

Agostino Torracca q. Domenico:

IR Sono della villa del Viano giurisditione della Spetia, sotto la Parochia di Mainasco [...] sono mezdadro del S.re Angelo M.a somovigo e saranno sei anni c.a che mi sto à piggione

IR ho moglie e sei figliuoli [...]

IR i miei vicini sono Gio: Batta bianchi [...]

IR qualche altre volte ho imprestato danari a d.o Gio: Batta fra quali vicino alla festa di S. Tom.o l'imprestai soldi cinquata p.che mi disse che si voleva coprare un paio di scarpe [...] p.che suo f.llo Gio: ò sia Gio: M.a l'haveva portato via le sue [...]

IR D'estate tanto io, quanto d.o Gio: Batta siamo soliti andare scalzi, ma d'inverno la maggior parte del giorno andiamo calzati

IR No che d.o Gio: Batta no havea scarpe et haveva fredo, p.che si haveva detto che suo f.llo gliele haveva portate via

IR D.o Gio: Batta Bianchi vene come sopra ho detto da me, e mi disse che suo F.llo Gio: o sia Gio m.a la sera antecedente era cenato con lui, et essendosene d.o Gio b. Andato in letto d.o Gio f.llo sicome l'haveva detto che voleva andare à loretto dubitava che le haveva portato via li drappi del S.r Pietro Viano suo Padrone e così le andò appo sino alla pradella, e no' have'dolo trovato pche era scuro se ne ritornò à casa, et acceso una faxella vidde che le mancava solo le scarpe che gliel'haveva portate via

IR [...] hò veduto le scarpe che d.o Gio: Batta mi disse esserle state portate via molte volte al medemo Gio: Batta et erano un paio di scarpe di vachetta nera chiuse e senz'occio e spontate che le agropava co' due cordicelle di coio, et erano piane senza calcagno; ma no' so dove le

havesse coprate, ma stimo l'abbia co'pere dal Calciolaro Lobia qui della Spezza

IR Sig.r si che si co'prò le scarpe et io poi gliele ho vedute in piedi e le hò havute in mano

IR erano benissimo anche q.te di vachetta, ma avevano il calcagno [...]

IR Sig. non me li ha restituiti, ma bisogna che men dia tant'oleo a'zi devo havere da lui lire quattro, e dell'altra robba da mangiare

IR Io no so d'haverle più vedute, solo che passa'do giù p. la piazza viddi un paio di scarpe esposte dalla corte, quali mi parvero fusse quelle che furono robate a sud.o Gio: B.a, ma no' me vi accostai gran cosa, e però vero, ch'io doppo haverle vedute dissi al sud.o Gio Batta Biachi che essendo passato alla corte mi pareva haver veduto le scarpe che le furono portate via, e che però andasse à riconoscerle

IR D.o Gio: Batta mi rispose che volete che vada à fare? La Giustizia è sottile e vora'no poi sapere dove è mio F.llo, et io no' posso dargliene nova

Vengono fatte riconoscere le scarpe tra alcune altre. Il testimone le riconosce.

IR quelle sono le scarpe che ho veduto giù esposte nanti la corte, e si assomigliano à quelle che furono rubbate al d.o Gio: Batta nel Corame e nell'ochio chiuso, ma quelle mi parevano più grandi, ne io le posso riconoscere simili, solo alla tomara et all'ochio chiuso

Caterina, moglie di Gio: Batta Bianchi:

sono otto anni in circa che sono maritata co' d.o Gio: Batta bianchi

IR quando mi maritai mio suocero era morto, e mia suocera morta d'ivi à pochi anni, nel pnte mio marito hà due f.lli uno chiamato Bar.o che hà moglie, e l'altro si chiama Gio: Maria che no' vuole travagliare, ne far bene, e và p. il mo'do.

IR S.ri si qualche giorni prima delle feste di Natale, che saranno xv giorni in circa ven'e à casa nra d.o Gio: m.a verso le hore 23 per quanto esso disse, pche io no' andai à casa che alle 23 e lo trovai à sedere sopra lo scalino della porta quale porta era serrata, et apta entrò de'tro meco, e mi disse che aveva delli cavoli, e che se li cuocessimo, e mi domandò un

poco di carità, et io le dissi che cociremo li cavoli, e ma'geremo di quello vi sarà, mio marito gionse all'avemaria di notte, e così cotti li cavoli li mangiamo, e esso raccontava dove era stato qui alla spezia, e p. le ville, e cenati che fumo mio marito, et io ce ne andamo sul nro saccone in leto, e lui si accomodò a dormire li sopra le tavole, alle hore quattro di notte circa sentij che disse, haveva fredo, e doma'dò se in casa vi era delle legne, et io le dissi di non, et esso uscì fuori di casa p. cercarne, et uscito fuora no' ritornò più, ne dall'hora in appo io no' ho sentito di lui nova alcuna, solo che vede'do mio marito la porta ap.ta, e che suo f.llo no' era più ritornato, si fece alla fenestra p. vedere, se lo sentiva, ma no' lo se'tì, et anda'do p. chiuder la porta mi chiamò, e mi disse, che l'haveva portato via la zappa, et io risposi che la zappa no' era in casa, p.che mio marito no' l'haveva portata, ma l'haveva lasciata, dove havea lavorato, assai sub.o d.o mio marito soggiunse che le haveva portato via le scarpe, e battetimo il fuoco, et acceso il lume mi levai da letto, et agiutai à cercar le scarpe ma no' le trovamo, e mio marito restò senza scarpe, p.che no' ne havea altre, e quelle le ma'carono et uscì fuori un ave maria, e poi se ne tornò in letto meco, e doppo detto fatto del sud.o Gio: M.a mio cugnato no' ne habbiamo havuto altra nova, che è quanto

IR ho detto qnto sopra pche essendo stato con noi voleva poco travagliare, et il vito che le davamo le pareva poco, e p. no' travagliare si ridusse andarsene p. il mo'do, cioè à Roma, à Loreto, et in multi altri luoghi

IR vi havevamo delli pan'i bianchi q.l giorno che ve'ne d.o mio cugnato, ma qua'do aprij la porta, e che lo trovai sul scalino della medema venivo da restituirli havendoli lavati (28)

Viene richiamato Agostino Torracca:

IR [...] il giorno preciso che imprestai li detti soldi cinquanta al Gio: batta credo certo che fosse li 28 xbre pxo patto giorno di Sab.o in cui si digiunava, e l'istessa sera de 28 xbre viddi al d.o Gio batta le scarpe che l'haveva co'prate, et io l'hebbi in mano

IR l'istesso giorno di sabato che l'imprestai li danari, e che lui si co'prò le scarpe, ch'io gliele viddi in mano, esse'do co'li piedi scalzi [...]

Viene fatto prelevare dal carcere e interrogato Gio: Batta Bianchi:

Gli viene chiesto se conosce il motivo per cui è in carcere: *io no'lo so*
IR questa notte sono stato portato priggione dalli famigli di q.ta Corte
verso le ore 7 in 8 hore
IR la mia professione è di zappare le terre, e stò p. mezzadro nella villa del
S.r Pietro Viano, et io no' hò più ne Padre, ne madre essendo morti, et hò
solam.te una mia sorella, e due f.lli
IR il primo si chiama Gio: M.a et il s.do Bar.o questo stà nella villa de
Ricci, et il d.o Gio. M.a io no' so dove sia
IR l'ho veduto xv giorni circa ina'zi le feste del sa'to Natale pxo patte
IR l'ultima volta l'hò veduto dà mia casa che capitò ivi una sera, avanti le
feste di Natale c.a hò detto sopra di xv giorni in circa, che essendo io
andato à casa le trovai d.o mio f.llo Gio Maria
IR à casa mia erano circa due mesi che no' vi era venuto, lo vedevo però
spesso, qua'do haveva occ'ne di venire alla Spetia, p.che andava p. qui
doma'da'do
IR un mese circa prima che venisse à d'a mia casa c.e hò detto sopra
IR Sig.ri no che l'ultima volta, che viddi d.o mio f.llo Gio: M.a alla spetia
no' le parlai, e qua'do lo viddi era dal ca'tone del postiere
IR Sig.ri no che no' vi era fra di noi cosa alcuna, et io non li parlai p.che
era separato dà me, et andava p. fatti suoi, et io p. li miei [...] io torno à
dire, e ridico che no' le hò parlato qdo l'hò veduto l'ultima volta alla
Spetia, p.che prima stavamo insieme et esso no' voleva travagliare [...] e si
come era stato amalato, et io le havevo dato recapito essendo andato
ina'zi et indietro dal Spetiaro al quale devo ancora pagare li medicam.ti e
qua.do fù risanato che credevo mi dovesse agiutare à pagrlo e à
travagliar meco, se ne andò, e mi lasciò, e disse, che voleva andare alla
mad.na di loreto e se ne andò in copagnia di Gio: Batta del lito, che sta à
marinasco, e stettero più d'un mese à ritornare, e ve'ne d.o mio f.llo carico
di rognà e de pidochi, e poi guarito dalla rognà andava à stare un pezzo
quì, et un pezzo lì, p.che no' haveva volo'tà di far bene; e con me no' ci
volle stare, e se ne andò via atteso che io, e mia moglie andavamo p.
legne, e d.a mia moglie le veniva a ve'dere alla spetia, ma lui no' voleva
far questo [...]
IR io no' me l'hò havuto à male p.che era in sua libertà di fare quello esso
voleva, se bene mi hà lasciato carico di debiti, mangiava e beveva, e se

voleva travagliare, travagliava

IR io no'ho nemici, e p. la gratia di Dio no hò mai conteso co' alcuno

IR [...] non solo che alla mattina sentendomi agravato d'essermi stato portato via le mie scarpe trovai alla villa di Gio M.a Campi Agostino Torracca e le dissi ch'io no' sapevo come fare se mi voleva imprestare ve'ti soldi p.che io ero scalzo e mi pre'desse un paio di scarpe nove, ò vecchie, ma che facesse la carità, p.che sud.o mio f.llo Gio: M.a d.a notte me le haveva portare via, essendo la sera antecede'te venuto à dormire in mia casa, e poi si era partito senza dirmi nien'te co' portarmi via le mie scarpe, et così havendo racco'tato questo al sud.o Agostino Torracca mi disse che venissimo insieme alla Spetia, e [...] qua'do fumo alla Spetia [...] mi diede soldi cinqua'ta, e prendessimo le scarpe

IR Dom.ca mi disse d.o Agostino Torracca ch'è stato dalla porta di Palazzo, et hà veduto esservi alla filosomia le scarpe, che d.o mio f.llo m'haveva portato via, et io le dissi che cosa volete che vadi à cercare? La Giustizia è sottile et erige'do manus p. binas vices dixit e no' vene sono altre scarpe e no' ve ne sono altre scarpe

[...]

IR cenai e mangiai delli cavoli che havevamo co'prato, e mio f.llo ne haveva alqua'ti che la mia don'a mi disse che glieli haveva dati p. cuocere ma che essa no' havea voluto, have'do cotto li nostri, e delli quali ne diedi al d.o mio f.llo come anche le diedi del nro pane, p.che un poco di pane che haveva se lo salvò p. il giorno venturo

IR Hò se'tito dire che in Valdilora ha'no ritrovato delle scarpe co' una ga'ba, et ha'no ritrovato il vestito, e no' so' altro e sono parecchi giorni che l'hò se'tito dire

IR Io hò inteso dire che di quella robba che è stato ritrovato, se vi è ql.cheduno che ma'casse lo debba andare à dire

Gli viene chiesto se è andato alla Curia a denunciare la scomparsa del fratello: *io non sono stato*

IR no' sono venuto p.che sapevo assai quello fosse di mio fratello

IR Mio fratello era vestito ti mezzalana vecchia [...]

IR haveva bereta, ò sia berettino gra'de fatta in quattro parti di mezzalana [...] che le copriva l'orechie, ma era robba vecchia

[...] io no' so ne hò se'tito dire il luogo preciso dove siano state trovate sud.te scarpe e robbe, solo che dicono in Valdelhora

IR l'hò sentito dire ch'ero nella mia villa à travagliare et era di mezzogiorno e me lo disse mia moglie che veniva dalla Spetia, e mi disse che havevano ritrovato quella robba qui, e glielo havevano detto li Padroni [...]

IR l'ho sentito dire qui alla Spetia, che ero in casa del tovagliero e mi prendevo una mezza di vino, e vi era mio co'pagno Agostino Toracca, che se'ti ancora lui quelli lo dissero, e lo diceva il figlio del sig. Carlo Marchese, esagera'do, e dicendo no' vogliamo che il S.re ci ma'di delli cattivi te'pi [...]

IR no' mi venne in mente mio f.llo Gio: M.a [...]

IR io sono se'pre stato di notte te'po in casa dalla sera che vi fu d.o Gio: m.a mio f.llo

IR sono stato ad agiutare à l'alfiere Gianolino, e agostino Toracca, cioè all'alfiere due giornate e quattro ad agostino

IR dette scarpe erano di vachetta nera incordellate senz'occhio e la sola era incordellata unitame'te, et erano piane cioè senza calcagni, in cima le sole si cominciavano à ro'pere, et erano appo'tate di correzola di coio

IR le co'prai da [...] mro Dom.o Lobbia, il quale le pose le sue strinche e però vero che quan'do mi sono state rubbate una era agropata di de'tro p.che si era strepata, e sarà stato l'anno ad 8bre patto che le havevo cpre

IR mio padre, ne mia madre no' mi hanno lasciato bene alcuno, et io no' ne hò solo se me ne guadagno

Venerdì 4 febbraio, viene di nuovo esaminato Gio: Batta Bianchi:

IR significa che quando si tocca la scrittura vuol dire che bisogna dire la verità

IR la prima volta che sono stato qui dava'ti è stato pche essendo io dal mo'te di Corradega loco detto alla frega tirai à caso un sasso quale diede sopra una rocca e si divise in tre parti una delle quali diede p. la testa ad un huomo quale sub.o morse, e così di li da altri pastori mi fu gridato che no' caciassi giù più sassi, et io me ne scapai, e lasciai ivi li bestiami ad un altro

IR no' so il nome solo che si chiamava Za'mpone, et era di Corradega

IR Sig.ri si mi pntai sub.o anzi fui carcerato e stetti xv giorni in prigione

circa

IR io no' fui [...] p.che apparve che fosse una disgratia, et era disgratia

IR s.r no, no' sono stato processato p. altra caosa

[...] gli chiedono altre cose circa la sera in cui vide il fratello, a che ora rietrò in casa, dove mangiarono, se il pane mangiato era suo [...]:

IR potevano essere quattro in cinque hore circa

IR mangiamo li al fuoco tutti insieme

IR à cena no' cavò fuori pane di sorte alcuna ma gliene diedi io di quello portai di fuori et era pane [...] che lo fa l'alfiere Gianolino del q.to pane ne co'prai soldi quattro, cioè me ne diede trè dà due da 8 l'uno

IR gliè ne diedi una buona fetta co' della minestra

IR S.ri si teneva il coltello nella stacca

IR era un coltello di questi che si aprono, et serrano aponto come uno, che vedo qui sopra la tavola [indica il coltello ritrovato nelle vesti]

io no' posso dire che sia questo ill s.re ma era come questo

gli viene chiesto quanto tempo è stato fuori per cercare il fratello potevo essere stato fuori mezz'hora, p.che vi è poco dove arrivai

IR quando uscij di casa come sono hora escluso le scarpe

IR S.re no' ne trovai, che me le portò via e le andai di dietro [...] qua'do aperta la porta, io e mia moglie eravamo svegliati, e setij che disse che no' poteva star ivi, e che haveva fredo, e che le bisognava haver delle legne, io le dissi che avertisse à guastare li pali della vigna, e vede'do che tardò in ritornare in casa uscij fuori essendomi prima vestito come sono hora et andato p. mettermi le scarpe no' le trovai al luogo dove le havevo poste, e così uscij di casa et andai appo all'uscio, ma no' lo trovai et ta'to ci andai appo, qua'to che ne meno trovai la mia zappa e però vero che mi sove'ne che l'havevo lasciata nella bottega de lo Alfieri Gianolino, p.che nel giorno segue'te l'havevo d'andare ad agiutare a lavorare [...]

IR La mattina segue'te alla d.a notte andai scalzo da d.o alfiere à scusarmi co' dirle che no' potevo andare a ser.re p.che bisognava che andassi à ser.re il Padrone, ma fù mia inventionone p.che no' le volli dire quello mi era seguito

IR vi andai a casa dell'alfiere giusto in quel hora che si suole andare a servire in giornata

IR mi partij di casa che era in l'ora sonata l'ave maria di giorno in la chiesa di mainasco, che la recitai ch'ero in casa

IR calai di mia casa, e passai dalla piana di Somovigo, et andai ad uscire alla villa di D. Gio: Maria Campi, et ivi ritrovai Agostino Torracca che seminava quale mi disse dove andavo, et io le dissi che io dovevo andare ad aiutare al d.o Alfieri bonati, e così trova'do l'agostino le contai che mio f.llo mi haveva portato via le mie scarpe, et esso si pose a ridere, et io all'ora le dissi, già che mi era seguito questa cosa qui, che mi facesse piacere d'imprestarmi una ve'tina di soldi p. comprarmene un altro paro, ò nuove ò vecchie

IR vi arivai à casa del alfiere e vi andai solo, er io le parlai e le dissi che bisognava andassi à servire mio Padrone alla Spezza, chi mi soggio'se che potria andare e tornare, ch'haverei fatto una mezza giornata [pensieroso con la mano sulla fronte:]

io no' hò precisa memoria, dove andai quella mattina à mangiare, e bere

à casa no' vi andai à mangiare [...] mangiamo alla bottega e si prendessimo del vino

IR vi era agostino torracca che ne pagò una mezza

IR vi andai alla sera [a casa]

IR poteva essere l'ave m.a di notte

IR io ero solo qua'do andai à casa mia

[...]

IR S.ri si che mia moglie vi era, e vi era un altro mio figlio che si chiama Gio:

IR Sig. si cenamo insieme co' mia moglie et il mio ragazzo al fuoco, e doppo cena mene andai à letto

IR era dom.a [...] e mene andai à messa a S. Fra.co di Paola e qua'do mi levai era detta la prima mezza di mainasco

IR Sig. si che se'tij messa il giorno di natale nella chiesa di S.Fran.o di Paola, et in d.e feste feci le mie devozion[...]

IR S. no, sapevo che andava [il fratello Gio: M.a] dema'da'do p. le ville della Spetia et andava alli molini, come à dire à quello di lavagnino, e à quello di bertino, e qui alla Spetia andava in casa di Ca biaggio che le dava delle fave, da una mia sorella che prima stava in casa della S.ra

Maria Biassa et al pnte sta in casa di Solfanino [...], et era sempre ivi et essa le faceva elemosina ma no' voleva che le dasse soggetto

IR mia sorella si chiama Catt.a et è figlia che no' ha mai havuto marito

IR io no vi sono andato, anzi vi sono stato à cercarlo e lei no me ne hà dato nova

IR io ne hò doma'dato al alfiere Gianolino bonato, e quello che melo poteva dire è morto, che è il Padre del Cavagliero del Viccio ch'andava insieme à doma'dare con detto mio f.llo d.a Catt.a mia sorella me ne hà doma'dato à me due ò tre volte se ho nova di mio f.llo et io l'ho detto di non e mene hà doma'dato ancora la bottegara che è la figlia di martelli molinaro, et io l'ho detto di no

IR no' sono ancora otto giorni che mia sorella Cat.a mi doma'dò se havevo nova di d.o Gio: M.a mio f.llo, et io le dissi che no' ne havevo mai havuto nova

IR eravamo in strada qui alla Spezza p. co'tro la bottega del ferraro di beverino che ferra le bestie

IR era verso l'ora di vespro che essa era sola, et haveva in mano due scuti d'argento che me li mostrò, et io gliene richiedei uno ma essa mi disse che no'erano li suoi, e che li portava a un frate che glieli ma'dava la Padrona, et io ero solo

IR io glielo havevo detto ch'era un pezzo che il Gio: M.a mi haveva rubato le scarpe, et havevo ma'dato mia moglie dà d.a mia sorella à doma'darle in prestito soldi ve'ti

IR il primo dell'anno fui à sentir messa à S. Fran.o di Paola [...] intendo che li soldi venti che li feci dom'dare p. mia moglie no' me li diede, mà mi disse d'imprestarmeli nelle feste

IR me ne andai à casa co'miei figliuoli [gli hanno chiesto dove ha pranzato il primo dell'anno]

IR Il giorno seguente li due di genaro me ne andai à messa à S.Fran.co di Paula, et à casa no'vi ritornai solo alla sera

IR il primo dell'anno andai à messa e stetti tutto il giorno alla bottega dell'alfiere Gianolino à passar l'otio

IR ve ne erano assai delle p.sone

IR S.ri si che vi sono stato con d.o Agostino, e siamo andati à marinasco à sentir le messe, ci siamo però andati due volte

IR erano da noi due soli

IR io no ho' sentito dire da alcuno altro che sia stato publicato grida che si debbino denu'tiare quelli p.nti che ma'cano, e no' si hà di loro notizia alcuna, escluso del d.o marchese e del d.o Ag.no Toracca

IR no' hò che la mia zappa, e podareccio col quale podamo le vigne, e no' ho altro p.che sono pover huomo

[...]

IR lui haveva il piede più grosso di me p.che andava sepre scalzo, e co le calzette le scarpe le sariano state strette

Vengono mostrate delle scarpe per il riconoscimento:

IR queste sono le scarpe che mi hà portato via Gio: maria mio f.llo, e la cocitura che è qui di sotto alle sole gliè l'ho fatta io, e le riconosco benissimo p. le mie proprie come anche il legame ò sia corrizola che se mi strapò, et io l'agropai, e è q.ta che vedo qui

IR ho sentito dire che sia stato portato qui alla Corte due scarpe in una delle quali vi era un piede d'huomo ma io no' l'ho vedute solo che d.o Agostino Toracca mi disse che le parevano le mie, ma io no' volsi venire à vederle p. no' trovarmi imbarazzato

IR S.ri sì, quelle vesti che haveva in casa mia quella notte che se ne andò, e mi portò via le scarpe, io se le vedrò le riconoscerò.

Riconoscimento vestiti:

IR questo è il proprio vestimento ch'haveva mio f.llo che ve'ne in casa mia quella sera come hò deposto nel mio esame [...] fra queste robbe io no' vi ritrovo il berettone di d.o mio f.llo, e no' vi è, e vi ma'ca, il quale era fatto in più parte.

Successivamente viene interrogato l'altro fratello di Gio: Batta, Bartolomeo Bianchi, dalla cui testimonianza però non emerge nulla di significativo o che non sia già stato detto da altri. Subito dopo viene sentito il calzolaio Agostino Lobbia:

IR io sono stato stato chiamato dal Barg.lo un poco fa p. venire alla corte,

ma circa ch'io possi ricognoscere scarpe che siano state ve'dute nella mia bottega io no gliele posso assicurare p.che se nella mia bottega se taglia dieci pare quando vi è Gio: Batta Colo'bo mio lavora'te io no' ne taglio un paro pche io attendo ad altro, e p.ciò no' saprei dire a V.S. se mi mostrasse qualche paio di scarpe, che siano state tagliate, e fatte nella mia bottega, tuttavia se V.S. mele lascerà vedere, se le riconoscerò p. robba uscita dalla mia bottega à mia notizia io lo dirò.

Vengono fatte vedere le scarpe:

IR Sig.re che hò veduto quelle scarpe che hà portato qui il barg.lo [...] no' posso riconoscerle che siano uscite dalla mia bottega, e più facilmente sara'no riconosciute dalli lavora'ti che da me p.che vi atte'do poco, et hò altro da fare

IR sono Tom.o Vergassola, Angelo M.a e Gio: f.llo roffi e Gio: batta Colombo q. Simone che è quello che suole tagliare delle scarpe nella mia bottega (38)

Angelo M.a Colombo:

Sig.re quelle due scarpe che V.S. mi mostra qui, già l'ho vedute, qua'do mi sono esaminato et hò detto che sono scarpe com'pagne, che poi d.e scarpe, che siano state fatte alla Spetia ò altrove io no'lo posso giudicare nè vi sarà alcuno che lo giudichi p.chè sono incordate cioè repontate di sotto le sole come fa'no nelle mo'tagne, e nelle nre botteghe qui della Spetia no' si ve'dono incordate come sono queste, e p.ciò che le vedrà senz'altro durerà fatica à riconoscerle, il taglio però d'esse, et il corame credo che sij facilme.te della Spetia, ma l'incordatura che ha'no no'si vede nelle nre botteghe che è qua'to posso dire circa quello V.S. mi interroga (26)

Gio batta Colombo q. Simone:

IR Io sono lavoratore di cullegaro, soglio ser.re chi mi chiama tosto per cucire questo e tagliare scarpe d'ogni qualità

[...]

riconoscimento scarpe:

IR Sig.re io vedo questo paro di scarpe che sono di vachetta nera e sono dell'istessa manifattura che si suole fare qui alla Spetia escluso però questa incordelatura [...] la quale incordelatura no'si suole fare in bottega alcuna di q.to luogo della Spetia e p.cio è difficile poter dire che siano state fatte alla Spetia, ma io riconosco che co'viene siano state fatte qui in q.to luogo della Spetia p.che il taglio di d.e scarpe è simile à quello che faccio io, no' pote'do però accertare d'haverlo fatto p. d.a incordelatura, la quale puo esser stata fatta da chi le comprò, et io credo p. certo d'haverle tagliate io nella bottega del Dom.o Lobbia dove sta al pnte Gio: Agostino suo figlio, ma tratta'dosi di robba vechia usata, e trapo'tata io no'posso accertarlo, ma essendo simile al taglio che soglio fare, credo haverle tagliate in d.a bottega (26)

Tommaso Vergassola:

IR S.ri Si che mi raccordo essermi essaminato in occ.ne che mi fù mostrato due scarpe, e che fui interrogato se erano co'pagne, et io dissi di si ch'erano co'pagne fatte e tagliate p. piedi simili, e che si potevano ponere tanto al piede destro qua'to al sinistro, p.che erano comp'agne [...]
IR io no'ho bottega p.pria ma sono lavora'te, e so cucire far le scarpe al paro dell'altri

Riconoscimento scarpe:

Sig.re queste scarpe chi le vedrà alle sole al certo dirà che essendo incordelate no'siano state fatte alla Spetia [...]

IR [...] è però vero che considera'do il taglio, e corame di d.e scarpe io credo che siano state fatte qui alla Spetia [...] e puo essere che l'incordelatura sia stata fatta doppo che sono state fatte, e vendute, ma essendo dritta e vede'dosi le suole cucite più volte puo sicuram.te esser stata fatta da cui gliela desidera [...] (36)

Sanctus Barbanus q . andreae:

IR Io vedo q.te due scarpe che sono co'pagne una delle quali viddi un giorno qua'do fù portata alla Corte che de'tro vi era un piede di carne humana, e così all'improvviso essendo stato co'altri chiamato vedendo q.ta scarpa dalla parte di sotto che resta col spago incordellata senza far altra diligenza no' vende'dosi scarpe i' cordelate come è questa dissimo alla drittura senza giuram.to che stimavamo che fosse stata fatta in territorio forastiero, ma hora vedendo e tocca'do co le mani d.a scarpa e co'pagna q.li sono state più d'una volta cucite riconoscendo il taglio che è simile ad alcuni che si fa'no in la spezia come il corame cioè la tomara nera se ciò hò da deponere col mio giuram.to, co' l'istesso guiram.to dico e dichiaro che [...] credo certam.te esser lavoro stato fatto qui alla Spetia, il che però no posso accertarlo ma certam.te credo atteso il taglio e corame che sia stato fatto alla Spetia [...] (33)

Iulius Marchesius q. Caroli:

IR [...] Inte'de'do d.e Grida, [dove si diceva dovessero essere denunziati alla corte i parenti fino al terzo grado scomparsi da poco tempo] e s'te'do un delitto così scandaloso come si diceva p. la Spetia d'esser stato trovato in un luogo un piede co'la scarpa, et in altro luogo la scarpa co'pagna in altro li vestime'ti, che si prete'deva potessero essere del corpo estinto e vede'do co'tinuare sempre li tempi cattivi hò più volte detto che Iddio ci castiga p. li nri peccati, me'tre si se'tiva discorrere di simili cose

IR io l'hò detto in più luoghi, e p.ciò posso haverlo ancora detto nella bottega del tovagliaro che ve'de vino

IR S.ri si che me ne raccordo, e fù verso li 14 ò 15 de Gen.o pro patto essendo nella bottega del tovagliaro che si chiama Dom.o Rossi dove vi erano ivi molte p.sone che p. verità no'mi soviene hora all'improvviso chi fossero, et have'do se'tito p. le piazze discorrere di d.a pratica qua'do fui de'tro dalla bottega vede'do il tovagliaro le dissi m.ro Dom.o questa cosa vuol prender fuoco p.che li birri mi ha'no detto che va'no a buttar grida à chi ma'ca p.sone ve'ghino alla Corte @ denu'tiarle, di più dissi no' vogliamo che Iddio ci castighi, e ci ma'di delli flagelli me'tre si fanno delitti di q.ta qualità e q.lch'altra parola dissi, che il tutto precisam.te no'mi soviene

IR so che ivi vicino à dove feci tal discorso vi erano due co'tadini, che

ma'giavano, e bevevano q.li havevano dava'ti delli pesci di morto, ò sia ancioette fritte, e vi potevano essere dall'altri che no'mi soviene

IR d.ti due che viddi che ma'giavano del pane co' delli pesci e bevevano stavano sede'do à tavola uno de q.li lo riconosco come mezadro de Somovighi che si chiama Agostino Torracca, e l'altro mi disse d.o Ag.no ch'era mezadro del S.re Pietro Viano

IR io nel entrar de'tro di d.a bottega dove ma'giavano essagerai il delitto, e dissi della Grida che andavano à publicare li birri c.e hò detto sopra, e d.ti due discore'do del vino che si beveva ivi d.o agostino torracca mi segnò d.o suo compagno dice'domi questo ne raccoglie del meglio di quello che noi hora beviamo e di q.to che hò io, et in quel me'tre il co'pagno disse il S.r Pietro Viano mio Padrone lo ma'da alli figli a Genova [...]

IR con detti io non discorsi nie'te altro solo ch'io esageravo il d.o delitto, e dissi di d.e grida al tovagliaro, et essendo vicini a loro, et il tovagliaro esse'do nel suo telaio [...] parlai forte che se'tivano tutto quello che dissi [...]
(38)

Dom.us de rubeis q.alberti:

IR Doppo che fù portato del mese pxxo patto di Genaro una scarpa co' un piede di carne humana qui alla corte che fù trovato in luogo detto valdellora come deve co'star dalli atti un giorno [...] in una sta'za ad una tavola della mia bottega dove soglio tessere, e ve'dere qlche poco di vino erano ivi assetati à tavola che mangiavano pesci di corba e pane due co'tadini uno chiamato agostino che p. soprannome le dicono il mollo anzi minollo, et un altro che è mane'te del sr. Pietro Viano capitò in d.a mia bottega il s.r Giulio marchese quale mi disse che circa la caosa dell'assassiname'to del quale si è trovato un piede co'una scarpa la Corte faceva publicare grida che à chi ma'cassero psone dovea andarle à denu'tiare alla Corte, e fu p. sapere chi poteva esser quello ch'era stato tagliato à pezzi del quale si era trovato un piede in una scarpa, quale d.o marchese essagerò firtem'te dicendo si lame'tiamo de te'pi cattivi e no'vogliamo che Iddio ci castighi p.che si fanno delitti cosi enormi ma la Corte fa le sue parti, e qua'do disse queste parole io ero nel mio telaio che lavoravo, e lui era vicino alli d.i due co'tadini che ma'giavano, e bevevano, q.lli erano [soliti (cancellato nell'originale)] venirvi spesso à

ma'giare e bere nella mia bottega dove soglio ve'dere del vino del qual vino parla'do d.o agostino sopranominato minollo se'tij che disse al d.o s.r marchese che il suo co'pagno ne raccoglieva del meglio di quello ivi bevevano, et il d.o mane'te del Viano subito soggio'se di sì, e che suo Padrone lo ma'dava à Gen.a à suoi fgliuoli.
[...] (38)

Viene di nuovo esaminato Bartolomeo Bianchi:

IR quella sera che ven'e in casa mia era stato prima in casa del Alfieri Gioanolino [...] Bonato il q.le Gio: M.a mio f.llo haveva doma'dato elemosina, e gliela dima'dò mentre io ero in casa di d.o alfiere che aponto cenavamo co' d.o alfiere al quale haveva agiutato il giorno che era il giorno di S.ta Lucia [...]

Descrive altri spostamenti del fratello e poi ne riconosce i vestiti:

IR q.ti calzoni mi paiono quelli di Gio. M.a mio f.llo ch'haveva il giorno di s.ta Lucia qua'do cenò, e dormì in casa mia, così anche q.te casache.

Viene interrogato Jo Stephanus Bonati, uno di quelli che davano spesso elemosina a Gio: M.a; dalla sua testimonianza si apprende che il Gio: M.a era di statura più bassa che alta d'età d'anni 36.

Dom.cus Barbarinus q. Petri:

IR S.ri si che conosco Gio M.a Bia'co [...] l'ho veduto verso la festa di S.Tomaso [...] che mi agiutò trè o quattro giorni a travagliare in seminare lupini, et io le governavo, p.che era pover huomo e lavorava bene, l'havevo però veduto in quei giorni verso S.ta Lucia che vene'domi à trovare acciò le dassi qualche cosa essendo all'hora me'dico e pieno di pidochi p. carità le diedi in prestito un mio habito vechio, che feci bollire p. nettare li suoi vestime'ti, e ciò p.che volevo che si trattenesse due o trè giorni ad agiutarmi à seminare luppini ne volevo che si fermasse in mia casa co'ta'ti pidochi come haveva [...]

Riconoscimento vestiti:

IR Sig.re queste robbe mi paiono quelle che feci lavare, ma q.ti calzoni li riconosco benissimo che sono li proprij di d.o Gio m.a bia'co, che io glieli feci lavare, nettare, e bollire, et poi asciuti gliei diedi che se li pose in dosso, e lasciò ivi li miei vechi che l'avevo imprestati, p.che no' haveva scarpe gliene diedi un paro delle mie vechie le q.li portò due ò tre giorni, e poi esse'domi venuto ad agiutare a lavorare verso la feste cioè inazi di q.lche giorni alla festa di S.Tom.o li lasciò in casa mia, pche no'le poteva più portare, e se ne andò scalzo [...] detto vestimento che haveva glielo feci bollire, e lavare da mia moglie che si chiama Maria [...] (35)

Mercoledì 9 febbraio

Arriva la notizia che *è stato da poco tempo in qua gettato del zetto e pietre cavate da una muraglia vechia d'un pezzo di casa dove habita Gio batta carcerato*: vengono eseguite le ricerche, ma non si trova niente.

Nello stesso giorno viene sentito di nuovo Bartolomeo Bianchi, il quale riferisce di aver fatto *diligenze* da Migliarina sino ad Arcola, ma di non aver trovato notizie di suo fratello Gio: M.a.

Venerdì 11 febbraio, viene esaminato di nuovo Gio: Batta Bianchi:

IR [...] non ha niente, e no' haveva altro che queste robbe che viddi qui l'altri hieri

IR io no' so ch'hebbi havuto denaro alcuno, solo se haveva qlche da quattro quattrini

IR io no' so come siano venute alla Corte le scarpe che m'ha portato via, e ch'io hò veduto qui, ne meno l'ho sentito dire

IR hò sentito dire quando ero priggione che sanno dove è il corpo di d.o mio f.llo

IR ill.mo Sig.re l'ho sentito dire doppo che sono priggione, ma io no so la giornata ma io no'so chi l'habbi detto, solo che l'intesi dalla mia aria io hò sentito dire dal ferraro che è stato quello che hò in casa le robbe di mio fratello sud.to dico il fratto del ferraro ch'ha in casa di d.o mio f.llo le

robbe qua'do se ne andò e volevano che dicessi che sono li feretti, ma io no' lo voglio dire p.che no' l'ò so

IR ill.mo sig.re io dico p. qua'to ho' sen'tito che l'han'o trovate per Valdelora, e che siano state portate qui alla corte

IR Valdelora resta qui tra nella valle di la da li capucini

IR il.mo Sig.re io hò sentito dire che l'hanno ritrovato nella villa di Scalione

IR vi hanno trovato una scarpa co' un piede attaccato

[...]

[gli viene chiesto se è stato nel luogo detto la Pradella:]

Illmo Sigr si che vi sono stato anda'do à d.o Gio: batta, che si passa di li dalla pradella che vi è la strada

IR Sr si che se ci v'è alla drittura p.che si passa dove si prende l'acqua e si va dalla casa del s.r Gir.mo Oldoino, et io vi andai co' un pezzo di palo ch'havevo in mano p. no' cascare ch'era scuro, et arivai sino alla villa di Rapallino dove stava prima mro Gio. Angelo ch'è à massa ma hora no' vi sta più pche vi sta quello delli bordonij il figlio del tricco et io vi dovevo andare a stare, et d'ivi andai sopra l'ara et andai à guardare in una caba'na se vie era gio Maria mio f'lo pche le volevo pre'dere le scarpe, se lo trovavo e mele volevo repigliare pche ne havevo troppa necessità gra'de

IR io no' lo trovai mio f'lo, ne doppo dall'hora l'ho mai più veduto, e fù qua'do feci d.a strada, e che l'andai à ricercare quell'istessa notte che mi portò via le scarpe

[...]

IR hò inteso à dire che sia morto, e chi anderà in tal posto il cadavero si troverà et alta voce dixit sentite à dire d'in priggione così

[gli chiedono da chi l'ha sentito:]

il sig.r Iddio, e la mad.na intesi dire che serà sotterato alla marina

[...]

io alla marina hò sentito dire che è il cadavero di mio f'lo è in tal luogo, ma no' so, io però hò inteso dire che è stato sepolito alla marina

[gli viene chiesto dove precisamente:]

ill. Sigre io no lo so poi io ero priggione quado l'hò sentito dire

IR parlavo con'la madona, et il sig.re e no'vie erano altri

[gli viene richiesto in quale luogo si trova il cadavere:]

*è di la dalla rocca [sospirando e piangendo prosegue] lo dirò
IR ho inteso che sia di la dalla rocca cioè di la dalli cappuccini et è di la
alla marina*

*Ir io dico che è di là dalla rocca alla marina, et io dico li co'trasegni che
mi hà dato la madona*

[...]

[gli viene chiesto se era solo quella notte quando cercò il fratello:]
*io ero solo, e viera il Sig.re e la Mad.na Santiss.ma e no' con'fidai co'
alcuno altro*

*IR io no' havevo altro che un palo che lo portavo p. assicurarmi e no'
cadere*

*IR [...] lo presi come mi ven'ne alle mani in una vigna, et era un bastone
ordinario co' quale cercavo qua'do gio'si alla cabana di mro Gio: angelo
nel [...] se vi era d.o Gio. M.a mio flllo, e p. andarci passai di dietro alla
casa p. passare dalla piazzetta, o sia nell'ara della cabana e così andai
tutto all'insù*

*IR io no' lo so, ne lo posso dire certam.te, dove sia stato seppellito il cadavere
di d.o Gio. M.a mio flllo, et alta voce dixit io dico Bar.o*

[gli chiedono cosa intendesse dire dicendo Bar.o]

*IR hò inteso che mio f.llo Bar.o sia morto, e sia alla marina dalli olmi, e p.
questo hò detto bar.o*

*IR ill. Sig.re qua'tu'que paia inariato no' hò ancora bevuto vino, seben
sono il maggior furbo che sia nato, ne io so il luogo preciso dove sia
sepelito [...] no' lo so, no' lo so dove sia seppellito*

Viene sentito di nuovo Agostino Torracca, che era stato nel frattempo
carcerato:

[...]

[Gli chiedono cosa disse Gio: Batta a proposito del furto delle scarpe:]

*IR mi disse q.te parole, co' rivere'za di V.S: ill.ma, quel becco fot. del Zam,
che cosi chiamavamo il Gio. Ma suo f.lo mi hà coglionato, e m'ha portato
via le scarpe, ma no' ci tornerà, e se ci torna lo voglio gettare giù dalla
scala, e che faceva meglio à stare p. famiglio, a detta giornata no' mi hà*

*racco'tato altro [...] e però vero che mi sovienne che qua'do mi sono
essaminato mi sono scordato di dire le seguenti cose [...] qua'do sud.o Gio:
batta bianchi venne ivi era bianco, e smorto come l'erba, e qua'do fù ivi
gionto disse hò una accusa, ò sia una querella in Palazzo, no'
sovenendomi precisam.te se dicesse una querella, ò una acusa, e
continua'do il discorso mi disse hier sera [...] e quando sonava mezza
notte ero in cima alla pradella, et io le dissi che cosa cercava, al che mi
rispose d.o gio b.a che bisognerebbe che battesse sua moglie p.che ogni
volta che suo f.llo Gio M.a le andava à sua casa, essa le apriva, e
dicendole che cosa l'haveva fatto, disse che l'haveva portato via le scarpe, e
che essendosene andato di notte tra le quattro ò cinque hore esso gio:
Batta l'andò à cercare, mi disse che haveva un palo in mano, e qua'do fu
dal forno del S.r Marc. Ant.o federici [...] tirò con' d.o palo un colpo de'tro
del d.o forno crede'do che vi fosse d.o Gio m.a suo f.llo, che ne uscì un
gatto, e poi andò nella cabana di giò angelo Ricco à veder se vi era, ma
puo esser ch'io falisca, e che andasse prima nella caba'na, e mi disse che
si era messo in un gran risico, che se quelli della cabana li havevano
trovato haverebbero detto ch'era andato à rubbare, et io fra me
argomento da tutte le sud.te cose che mi hò detto, che esse'do lui andato à
carcare d.o suo f.llo d.a notte, sepure vi è stato dato bisogna che ò lui ò
sua moglie lo sappino*

[...]

*e doppo che io sono priggione q.l giorno che ci misero li ferri io dissi al d.o
gio batta che m'havevano regalato per lui, e che se havesse fatto à modo
mio con venire à dar parte all'ill.mo s.r cap.no di suo f.llo che ma'cava no'
sarebbe nie'te di q.te cose, e sua sorella dalla priggione di cima mi rispose
che ne pativa il giusto p. il peccatore essendo che haveva sentito d.o suo
f.llo dalla priggione di sotto alla mia che mi discoriva di questo, e mi
disse, che se forsi prete'devo che mi pagasse le mie giornate, e due hore fa
sino, hò sentito dire da bertellano e mozzachiodi che sono parime'te
priggioni, che d.o gio b.a bianco haveva amazzato un altro con un sasso
tirato sotto mano, e se ne uscì co' fingersi matto*

*IR io no' posso assicurarmi che strada facesse posso ben nominarle tutte, e
sono trè, una che porta verso Carnea, altra verso la spetia et altra verso
Sarzana, ma in d.e strade ne vicino ad esse no' vi sta alcuno, solo che in*

cima alla costa vicino à Sarbia vi sta Nicolò Fregoso

Sabato 12 febbraio, *Ant.us soll/s [q.au]gustini:*

IR Sig.ri si che ho conosciuto Gio. M.a Bianco [...]

IR s.r si che mi è stato ad aiutare e mi ha agiutato molti giorni à lavorare nelle terre cioe dalli quattro 8bre sino al giorno de morti pxo patto, e stava in mia casa dalla quale si parti d.o giorno de morti [...] il giorno de morti si fece un poco di festa, e d.o giorno in nra casa era ma'cato il pane, e si fece cuocere delle mesture, che d.o Gio: M.a ne ma'giò, et doppo haver ma'giato io le dissi che facesse un poco di lavoro li verso casa, esso prese la sappa e diede qualche sappata, e poi gettò in terra la sappa e mi fece ridere pche doma'dandole pche no' co'tinuava mi rispose posso ma'giare quello che voglio ma se io no' mangio pane io non sappo, e pure haveva mangiato bene, che sebene no'ma'gio pane che ci ma'cò ql giorno, v'era da ma'giare, e se ne andò dice'do che q.l giorno che no' ma'gia pane no' puo lavorare, e cosi sene andò

IR era vestito di robbe vecchie di mezzalana scura d.o Gio M.a e ragiona'do seco mi disse che gli erano state accomodate dalla mezzadra del s.r Pietro Ricci che si chiama Susana moglie d'uno che si chiama gio batta e che esso no haveva altre robbe

[gli portano i vestiti]

S.re questi calzoni che po'go qui da una parte sono di gio m. Bianco che come hò detto mi agiutava a lavorare e li haveva indosso, questa camisola che hà q.ta cordella verde era parim.te di d.o gio: m.a che gliel'hò donata io e quest'altra casacca era parim.te sua, quest'altre io no le conosco [...]

[poi vedendo la coronetta e il coltello:]

q.ta coronetta era del istesso gio m.a pche me'tre eravamo al fuoco alla sera che noi altri cioe mia moglie et io dicevamo le cose del S.re burla'do le dicevo se lui diceva le sue orationi, e cosi caccio fuori q.ta coronetta, et io più volte gliel'ho veduta alle mani [...] (26)

Domenica 13 febbraio, Caterina, sorella di Gio: M.a viene prelevata dalle carceri e interrogata (era stata carcerata il giorno successivo a quello in cui venne esaminato Bartolomeo Bianchi); dopo questo interrogatorio sarà

rilasciata:

*[...]saranno hoggi xv giorni in circa che no hò veduto gio batta mio fllò
cioè otto ò dieci giorni prima della madona della candellora*

*IR le parlai nella strada che si va à S.Francesco di Paola qui fuori del
borgo [...] et io havevo in mano due scuti e mezzo d'argento che portavo al
Padre Lore'zo di S. Fran.o di Paola, e d.o mio f.llo mi disse che haverei
fatto bene à darglieli et io le risposi che il Padre l'aspettava che glieli
ma'dava la S.ra Maria Biassa mia padrona, e mi replicò co' doma'[dare]
se havevo cominciato Carnevale, et io le risposi di non et esso mi disse di
no' haverlo nemeno cominciato lui [...]*

*[...]sentij dire che era stato trovato un piede in una scarpa, ma no' dissero
ne dove, ne altro [...] io intesi dire da fran.o mane'te della s.r Maria Biassa
che sta da S. Fran.o Grande[...]*

*ho sentito direqui dalle p.sone p La Spetia che sia stato trovato una scarpa
co' un piede [...] io ho sentito dire che il piede che fù trovato nella scarpa
era un piede d'un serradore, che suole andare à serrare quà e là, e ch'era
forastiero [...]*

Agostino Torraca prelevato dalle carceri e interrogato di nuovo:

*IR [...]io no' vi sono stato à sentir messa co' d.o gio batta in chiesa alcuna
nelle feste di Natale*

*IR io dico che no' vi sono stato à se'tir messa nelle feste di Natale, e se lui
dice differe'teme'te lui è quello che dice la buggia*

[...]

IR d.o gio b.a, è nella prigione che resta di sotto à me in queste carceri

IR ci fummo condotti tutti due insieme

*IR io no hò cercato di gio batta, ma do gio b.a mi hà chiamato più volte e
la prima volta che parlava meco mi disse che si era esaminato, et haveva
riconosciuto le robbe, e scarpe che haveva d.o gio m.a suo f.llo et io le
risposi che q.do io le dissi che havevo visto qui dalla porta del palazzo le*

sue scarpe, e che mi parvero le sue doveva venire à vederle, e no' dirmi che no' ci voleva venire, la 2da volta se'tij che parlava co' Catterina sua sorella la quale era in una carcere, e le disse che lui era la caosa che si ritrovava in priggione [...] et io all'hora chiamai d.a Catt.na sua sorella, che dissi che se mi atte'deva no' saria priggione ne lui ne io pche doveva venire à riconoscere le scarpe, quando io glielo dissi, et ella replicò che p un peccatore perisse una nave, ne si disse altro, un'altra volta lame'ta'domi dei miei poveri figliuoli d.o gio batta mi chiamò, e mi disse che cosa havevo, et io le dissi che ne è causa lui del mio male, e lui replicò che mi pagherà le mie giornate se io voglio, et io le dissi che no' volevo nie'te, e p.che lui aveva riconosciuto le robbe bisognava che desse co'to di suo f.llo atteso che se hanno trovato la scarpa col piede de'tro bisognava che sia morto e lui mi disse che no' sapeva dove pre'derlo, un'altra volta poi sentij che parla'do d.o gio b.a forte disse che no' dessero la colpa ad alcuno pche tanto esso ne aveva amazzato un altro co' un sasso, et il giorno segue'te, fù d.o Gio b.a esaminato che cosi mi dissero li compagni che hà nella prigione che sta'no co'lui, e me'tre era ad esaminarsi mi dissero deti carcerati suoi co'pagni che l'istesso Gio batta il giorno ava'ti aveva detto à loro che della morte di suo f.llo Gio: m.a no'si dasse la colpa ad alcuno p.che lui ta'to ne aveva amazzato un altro con un sasso, et io le dissi che mene spiaceva ma che Iddio è giusto

[...] IR et l'istesso Gio b.a hieri mi chiamò, e [...] mi soggiunse che mi facessi aprire e me ne andassi via pche il malfattore era lui, et le dissi che se è lui ne darà conto et hoggi mi hà chiamato me'tre ch'io sospiravo forte, e mi hà detto che cosa havevo, et io l'hò risposto che è caosa lui, et lui hà replicato con dirmi che se lui haverà fatto il male farà la penitenza

IR quelli che sono nella carcere dove sono io ha'no se'tito li discorsi sud.ti ch'hò fatto io co' d.o gio b.a pche parla'do forte s'intende benissimo da una priggione all'altra, e però vero che quello discorso si è fatto stimo che facilme.te no' habbino sentito pche erano corricati, e se dormivano al certo no' haverà'no sentito, ma le altre volte tutte hanno se'tito [...]

Gio: Batta Bianchi:

IR io hò detto che mi è stato detto dal Sig.re e dalla Mad.na, che il cadavere di mio f.llo Gio m.a si trova alla marina di la dalla Rocca cioe

dalli Capucini sepolto alla riva del mare, e se io l'havessi nella stacca no'sarei stato à dirlo

IR q.do hò inteso dire no' l'hà se'tito alcuno se no' io che in la testa sentij dirmi che era sepolto nella Riva del mare, et è stato mio pe'siero, et una cosa che il Sig.re e la M.na mi hàno detto che è sepolto alla marina ne alcuna psona mel'ha detto, e pche io hò veduto le scarpe che mi portò via hò sub.o detto la verità ch'erano le mie p altro è stata mia me'te è pensiero che ho havuto nella testa

IR S.r io quello che hò potuto dire l'hò detto, e se sapessi dove prenderlo il suo cadavero, e potessi andarle le anderei

IR io quello che hò detto l'hò detto, e se v è qualche inditio usciamone una volta, che io no' hò veduto mio f.llo se no' q.la sera che mi portò via le scarpe che hò riconosciuto qui alla corte

IR Sentij così p inspiratione di Dio che fosse sepolto colà alla marina, ma io no' so dove,

IR io no lo so VS ill.a vuole che dica una falsità io no' lo so

[...] stetti fuori di casa me'tre cercavo mio f.llo due hore

[...]

Mercoledì 16 febbraio, *Hier.ma filia q. Cap.nei Aug.ni Serreti et uxor Cap.i Salvatoris Luppi:*

IR Sig.re si ch'hò conosciuto Gio ma bianchi [...] e [...] p. carità le feci un paro di calzonni di mezza lana il mese di luglio pxo pattof...]

Riconoscimento pantaloni:

IR q.ti sono li calzonni che feci p. carità al d.o Gio M.a Bianchi [...]

Giovedì 17 febbraio, viene sentito *Simon Vignalis q. Bar.ti molinaro* il quale dice che Gio: Maria era solito andare al suo mulino per l'elmosina e che dopo il ritrovamento della scarpa non si è più fatto vedere.

Viene interrogato anche un altro *molinaro* che dice le stesse cose: dal giorno di S.Tommaso Gio: M.a non è stato piu visto.

Sabato 19 febbraio:

Il [] Ill.mo Sigr Cap.no essendo stato il giorno d'hieri in Valdilora, nel luogo dove fù ritrovato d.a scarpa col piede d.huomo, ed have'do veduto il sito della Pradella, e luogo dove sono state trovate l'ossa, et altra scarpa co' vestimenti come sopra, et essendosi partito dal d.o luogo atteso la pioggia che sopraggiunse, hà pciò sua sig.ria ill.ma ordinato et ordina che p. li primi te'pi buoni si faccino apparecchiare alla pradella venticique sappe e badili p. dover chiamare tutti l'habit'ti in valdilora nella Pradella sue vicina'ze e ville di Viano, e li vicini dall'età d'anni sedeci sino in 60 p. riconoscere dalla cima del monte e Pradella sino al lido del mare da p tutto se si trovasse il cadavero che si prete'de dal m.o fisco di gio m.a bianchi e che in appo no' ritrova'dosi in detto ristretto tra d.a so'mità di mo'te sino alla marina, si debba fare l'istessa dilige'za alla marina [...]

Da qui in avanti verranno più volte sentiti i compagni di cella di Gio: Batta Bianchi; si inizia con *Dom.co* costa *q. Bartolomei*:

IR [...] ..il Gio: b.a disse, che era prigg.e p. la morte di suo f.llo Gio: M.a, che si diceva, che l'haveva ucciso lui

IR Dirò a V.S., quando vennè prigg.ne d.o Gio Batta, essendo li tra noi altri carcerati discorrendo le dissi, pche cosa li birri l'havevano preso, e che cosa haveva fatto, pche le furono subito poste le traverse, esso mi rispose, che era stato fatto priggione, pche si pretendeva, che lui haveva ucciso suo fratello Gio: M.a, che però sapeva, chi l'haveva ammazzato, e che era sotterrato, di là dalla Rocca de Cappuccini, e si come havevo inteso @' dire, che furono ritrovate delle ossa di gamba, et un piede d'huomo tagliato, stimando io, che d.e ossa, e piede potessero essere di d.o suo fratello, le dissi, se era stato trovato @' rubbare in qualche luogo, e che le possi esser stato dato dà qualcheduno con qualche piccozzo, esso Gio: Batta mi rispose, che vi era stato dato con un podareccio, e che vi era stata tagliata una gamba con un palmo di osso, e poi tagliato un piede al pari, cioè nella giontura, e che quando fu d.o suo fratello Gio: M.a ucciso haveva adosso sei, ò sette pani, e dimandandole io, chi l'haveva ucciso, esso Gio: B.a mi rispose, che si saprà, pche quelli, che l'havevano ucciso, erano dentro delle ferriate, cioe priggione, e che d.o Gio: M.a suo fratello le haveva portato via un paro di scarpe, et esso gio batta vi era corso appo con un palo, ma che no lo haveva ritrovato, et io le dissi, quando era

seguito questo fatto, cioè, quando d.o suo fratello fù ucciso di che tempo, esso rispose, che era stato ammazzato passata la mettà di xbre, cioè alla mettà di dicembre, delche io restai col supposto, che il piede ritrovato fosse di suo fratello, e le dissi come si era potuto salvar tanto il piede, che fù ritrovato; esso Gio: B.a rispose dicendo, che sarebbe durato quindici anni morbido, perche era freddo,, avendo voluto dire, che atteso li freddi sarebbe durato un gran tempo, fù poi chiamato ad essaminarsi due, ò trè volte, e nel ritorno le dicevo, come se l'haveva passata, et esso rispondeva, che la verità la voleva dire [...].le dissi, se era stato sotterrato con le robbe, esso rispose di nò, e che era sotterrato solam.te il corpo, e che le robbe co'le scarpe erano state poste sopra dei pali, io all'hora supponendomi l'haveva ucciso lui p le molte distin.ni dava di dta morte, le dissi, che quello che haveva ammazzato suo f.l vorrebbe essere @' cavanella, che è stato forastiere, esso Gio: batta sospirando con gran sentim.to mi rispose, che @' cavanella non vi poteva essere, pche era dentro delle ferriate, e piu volte hà detto piangendo che è stato tradito, e che se hà fatto il male farà la penitenza, e che il Sig.r Cap.no lo vuol far condurre alla marina, cioè farlo morire, e che uno è di là dalla Rocca de Capuccini, e l'altro anderà alla marina... (50)

Viene sentito l'altro compagno di cella di Gio: Batta Bianchi, Andrea Mozzachiodi q. Domenico, che dice le stesse cose dette dal precedente testimone, aggiungendo che il Gio: Batta non quieta ne giorno ne notte e che vive in continuo tormento, e molto travagliato, dicendo ben spesso sospirando, che è stato tradito [...] e vive d.o gio batta co' molta ansietà, e paura dicendo spesso, e particolarment.e alla notte sospirando, che uno è di là dalla rocca dei capuccini, e l'altro anderà alla marina, volendo dire che sarà appiccato et un giorno mi disse, che quando sarà attaccato alla marina si vuol un poco ridere, et io le dissi coglione tu vuoi ridere, quando sarai attaccato alle forche, che sarai morto, e piange e sospira, e no' fa altro [...] e si dicono molte cose trà noi prigionieri p passar' il giorno, disse anche d.o Gio: b.a una volta, che haveva am'azzato uno, e che era passato p minor d'età (26)

Domenica 6 marzo, Domenico Mozzachiodi q. Stephani:

Venerdì passato mi trattenni @' podare la vigna nella terra che tengo dal Sig. Scaglione posta in Valdilora, e Cattarina mia moglie andò nelli boschi di rimpetto à raccoglièr fogliacci di castagne p. far letto alle bestie, et alla sera mentre cenavamo, essendo al fuoco, d.a mia moglie mi disse, che haveva raccolto d.e foglie, p.che mi haveva veduto, che se no' mi havevse veduto, no le haverebbe raccolte, e dimandandole io la caosa, mi rispose, che là, dove raccoglieva d.e foglie, vi haveva trovato una testa di un'huomo, che ve ne mancava un pezzo, essendo rotta, e che haveva dentro anche della carne, e poi se ne andassimo in letto, hieri poi continuai al mio travaglio, e questa matt.a hò detto à d.a mia moglie, che mi conduca, dove haveva trovato d.a testa, e così siamo andati di rimpetto à casa nostra al fondo del bosco, che tiene Antonio Salano et ivi in una fascietta, che resta in d.a fondegga viddi nell'herba una testa, che riconobbi esser d.huomo, quale dalla parte dritta hà rotto un pezzo di craneo, e dentro di d.a testa vi è ancora della carne, che pciò ne sono venuto @' dar parte @' V.S: Ill.ma

IR dalla Pradella à dove è d.a testa vi sarà meno di un quarto di miglio, et il canale, dove furono trovate le robbe è più in giù verso il mare un tiro di schioppo c.a, mentre dalla Pradella alla Marina vi sarà circa un miglio, e d.a testa resta nel canale di sopra giù verso il piano in un fasciolo

Il Capitano si reca immediatamente sul posto e trova la testa che viene portata alla Curia:

Paulo post in Vallelora

Essendosi partiti dal luogo della Spezza, e passato la Rocca de Capucini con la scorta del Bar.o, famigli, e soldati Corsi, siamo dal lido del mare entrati in Valdilora, e tirando avanti sempre p. il piano, fatto il camino di mezzo miglio c.a arrivati quasi sin sotto la pradella, tirando à mano manca verso dove nel colle vi resta bosco di castagni, e salendo p. entrare, ò sia avvicinarsi @' detto bosco appresso ad un rivolo, ò sia canaletto, in quale corre poca aqua p. la pioggia caduta ne' giorni à dietro, che procede dà d.o bosco, che resta sopra il colle, essendo arrivati al terzo poggio, ò sia fasciolo di terra, dove p anche non sono alberi, si veduto

nell'erba un teschio di huomo morto, ò sia il suo capo, quale si è veduto rotto sul craneo dalla parte dritta dà colpo violento di grosso legno, p. quanto si può giudicare, vedendosi tutte le commisture dell'unione del d.o craneo quasi disgiunte dal gran tormento caosatole da d.o colpo, à qual capo si vede esservi anche in parte il pericraneo, e p mezzo di d.a rottura si vede esservi il d.o capo anche della carne no p. anche del tutto consumate, qual capo stà con la faccia rivolta verso il colle, e fatto prendere dà Giuseppe Oliva famiglio, si è trovato mancarvi la mandibla inferiore, e no havere più alcun dente, e fatte da' famigli ivi vicino le diligenze, se si trovi qualche osso, no si è trovato p. hora cosa alcuna, et il sito, dove si è trovato d.o capo, resta lontano dal canale, dove si sono trovate le robbe un tiro di schioppo c.a, essendo d.a testa in fondo del bosco quasi al piano, e le robbe furono ritrovate quasi alla somità del colle in un canale più in giù verso la marina

Vengono chiamati i chirurghi per eseguire una perizia sui resti trovati, e viene di nuovo interrogato Gio: Batta Bianchi:

IR lo presi d.o palo ad una vigna vicino alla strada, dove ne erano due, et era grandellootto [...] et oculis repletis lacrimis, suspirando dixit: Hò inteso questa sera, che ero in letto, che hanno trovato la testa, e le gambe di d.o mio fratello [...] mà poi quello, che è priggione meco, mi ha detto, che è un bandito di vita

IR Quello che è meco prig.ne, essendosi sentito un gran rumore nel portico di questo palazzo si è fatto al portello della porta della carcere, e poi mi hà detto, che hanno trovato la testa, e le gambe di d.o mio fratello, et hà chiamato agost.no Toracca, al quale hà detto, che si è trovata la testa, e le gambe di d.o mio fratello, et io essendo corricato in letto, all'hora hò detto, che hora si troverà il delinquente, mà poi d.o mio Compagno mi ha detto, che no è mio fratello, mà che è un bandito di vita

IR Ill.mo Sig. no, non colpìj alcuno e tirai d.o colpo con d.o palo, pche credevo, che vi fosse d.o Gio: M.a mio f.llo, e volevo ripigliarle le scarpe, che mi haveva portato via, mentre p lui già mi ero scalzato un'altra volta, e vi stetti trè, ò quattro mesi, e ne havevo troppo di bisogno [...]

IR non vi stetti ne meno due hore, et al giro, che feci, se fosse stato di

giorno l'haverei fatto in mezz.hora

IR lo appoggiai all'uscio nell'entrare, e credo, che lo strepellassi la sera seguente

Int.o an domi habeat, et sit solitus deferre vulgò fancino, sive podareccio ve ne havevo due, cioè uno piccollino, et uno grande

[gli chiedono se quella sera mentre cercava il fratello aveva il podareccio] et stando aliquantulum cogitabundus fuit [...] dictum, quid cogitet, quare promptè no respondet io non posso dirlo se lo havessi ò non lo havessi il fancino et postea dixit andar @' cercare, se io havessi il podareccio questo non mi stà p. memoria, e se hò fatto il male, non voglio dar la colpa ad alcuno, e voglio, che l'aqua piovà sopra del mio tetto

IR io vi pensavò, se havessi il fancino, e non deve essere il pugnale il podareccio, che si porta @' fianco, et io non me ne ricordo

IR io @' casa ve li lasciai quando fui preso

IR io non sò ne bene, ne male, e se qualcheduno verrà, e dirà, che io lo sappia sono qui p. farne la penitenza, mà però non chiamino li prigionieri, che sono meco priggione, mà vengano altri Testimonij, e deve essere, come @' prender l'arch.o andar' ad ammazzare un tordo, ammazzare un'huomo, e se non mi riuscirà sono qui

et cum videat in facie turbatus, et ferè plorans fuit int. qua de causa maneat ità turbatus, et ferè plorans R. Io non piango altrim.te, e sono qui @' fare la penitenza, se hò fatto il male, e non voglio dare la colpa ad alcuno

Catherina uxor Dom.ci Mozzachiodi:

Venerdì passato, all'hora di vespro, essendo andata à raccogliere foglie dà far letto alle bestie nelli castagni, che gode Antonio Solaro, che sono di rimpetto alla casa, dove habito con mio Marito in Valdilora, nel raccogliere d.e foglie viddi vicino al piano, cioè in fondo di d.i Castagni in un fasciolo, ò sia poggio una testa d'huomo, quale haveva il craneo rotto dalla parte dritta quale mi parvè assai fresca, cioè, che haveva anche della carne di dentro, onde io restai, et è quella medema, che vedo lì in quella finestra, indicando caput [...] e presi quel mazzo di fogliami, et andai, @' portatli @' casa poco discosta di d.o bosco, che vi sarà circa un tiro di schioppo, alla sera poi dissi @' d.o mio marito, che havevo trovato

d.a testa la giù in fondo del bosco, et al sab.o matt.a andassimo @' travagliare, hieri mattina poi d.o mio marito mi disse, che lo conducessi, dove era d.a testa, e così glielo condussi, quale vista che l'hebbè disse, che voleva venire @' darne parte à V.S. Ill.ma, conforme fece
Ir Non vennè d.o mio marito sab.o mattina, pche si come siamo pover'huomini, ci conviene andar @' travagliare, se vogliamo mangiare [...] (30)

Vengono sentiti i chirurghi, a proposito della perizia sul cranio ritrovato:

[...] havendo noi diligentemente osservato, e considerato questa testa di morto, diciamo, che ci pare, e stimiamo, che sià d'huomo, e no di donna quale hà una rottura sul craneo petroso dalla parte dritta fatta da instr.o contondente con p.cossa violenta, vedendosi che d.o craneo è tutto tormentato, e p d.o gran colpo si sono separate le co'misture dell'unione di d.o craneo [...] et a nostro giudicio giudichiamo, che possa esser tré mesi, che sia morto, ò poco meno atteso li giacci, e freddi, che sono corsi ne tempi p.nti, vedendosi anche in qualche parte di d.o capo il pellicraneo, quale vi secca d'intorno, credendo, e giudicando beniss.mo, che p. d.a p.cossa sia l'huomo, di cui era d.o capo morto, e che vi sia stata data vivente (50, 30)

Martedì 8 marzo:

L'ill.mo Sig. Domco Rivarola, Cap.no della Spezza sentito l'istanza fattale dal M. Fisco, qual pretende che siano chiamati li chirurghi, che sotto li 22 genaro prossimo passato visto il piede di corpo humano ritrovato in la scarpa dalla casa di Dom. Mozzachiodi, come dal p.nte processo deposero, che d.o piede poteva esser levato dal corpo, di cui era di trè, in quattro giorni prima, che fosse ritrovato, e come dalli atti, à quali quali chirurghi debbano dire, e dichiarare la caosa, p. quale no possa d.o piede essere stato separato dal corpo, di cui era vivente, ò morto di fresco molti giorni p.ma di quello è stato dà loro deposto, mentre pretende il pref.o M. Fisco, che la testa ultimam.te ritrovata nel bosco di rimpetto, e contiguo al luogo, dove fù ritrovato d.o piede, e parim.te poco lontano di dove furono ritrovate l'ossa rosicate, e la scarpa compagna @' quella, dove era sud.o

piede, come anche in d.o bosco poco distante furono ritrovati, li vestim.ti del Gio: M.a Bianchi, come appare dal d.o processo, sia d.a testa del d.o Gio: M.a bianchi, p. li atti del qual processo d.o M. Fisco parimente pretende, che sia d.o piede, et ossa rosicate di corpo humano ritrovate del sud.o Gio: M.a bianchi, atteso le circostanze tutto del d.o processo, e quello hà deposto il gio: batta bianchi carc.to fratello del d.o Gio: M.a, quale Gio: B.a il pref.o M. Fisco tiene p. reo d'haver ucciso d.o Gio: M.a suo f.llo, ed haverle dato p. la testa col palo co quale lo seguitò p ripigliarle le scarpe, che il medemo Gio: M.a le haveva portato via, e come dalle sue dep.ni, ne quali riconobbè no solo le scarpe sud.e, che il d.o Gio: M.a le haeava portato via, ma anche li vestim.ti ritrovati, p. proprij del medemo Gio: M.a ed allegare di più no haverne altri, e come dà suoi, essami, @' quali - qual piede come sopra ritrovato fù dà qualche astante osservato haver qualche lividella intorno al preteso taglio in l'ora facilme.te no considerato dà chirurghi atteso l'aqua, che si ritrovò in d.a scarpa, per il che sua sig.ia Ill.ma hà ordinato, che si avisi il [...] Sig. Giacinto Cornetto Medico Deputato, e salariato dà questa commtà della Spezza ad effetto si compiacca di ritrovarsi questa sera in casa del [...] alessandro Grossi Medico qui del pnte luogo, qual si ritrova in letto con flussione di podagra come anche si avisino li N.N. Gio: b.a Somovigo, e Gio: M.a Roffi chirurghi acciò si trovino in d.a casa, come sopra, et ivi stiano attendendo sua sig.ria ill.ma.

Martedì 8 marzo ad un'hora di notte nella camera della casa della solita hab.ne del m. Alessandro Grossi posta nella vicinanza della Piazza del Palazzo di solita residenza dell'illo sig. Cap.no della spezza, essendo li dovuti lumi accesi

Il Pref.o Ill.mo Cap.no havendo fatto radunare alla sua presenza in questa camera il sud.o M.o Giacinto Cornetto Luchese Fisico Salariato dà questa M.ca comm.tà della Spezza, col M. Alessandro Grossi Fisico parim.te habitante in questo luogo, quale si trova @' letto co flussione di podagra, e li N. N. Gio: B.a Somovigo, e Gio: Maria Roffi chirurghi tutti qui presenti, hà ordinato à me inf.to Not.ro, che alla pnza di Sud.ti M.ci Fisici, e Chirurghi, debba leggere la deposit.ne stata fatta dà Dom.o Mozzachiodi p il piede di corpo humano ritrovato sotto li 12 del passato

genaro nanti sua casa, come la visita, ò sia recognit.ne del medemo piede, e le attestat.ni fatte dà d.i chirurghi, quali atti letti dà me Not.ro @ chiara intelligenza di d.ti M. Fisici, e Chirurghi, sono stati li medemi opportunam.te interrogati @ dover dire, e riferire p. quanto tempo possa conservarsi un piede di corpo humano separato dal corpo senza corrompersi del che sentito dà d.i m.ci fisici, e Chirurghi, discorsa trà di loro la pratica, et havuto al tutto ogni più matura riflessione d.i N.N. Gio: B.a Somovigo, e Gio: M.a Roffi Chirurghi hanno co loro rispettivo giuram.to toccate le s.cre in mano di me Not.ro ad sacra dei evangelia risoluto unitam.te riferire, si come attestano e riferono in tutto come in appo, cioè Havendo noi fatto maggiore riflessione al piede sud.o, che come sopra ci fù mostrato, e fatta la dovuta considerat.ne al medemo, et @' tutte le circostanze, e qualità, che in quello osservassimo, riferiamo che no ostante, che dà noi fosse deposto, che d.o piede non poteva havere più di trè in quattro giorni, cioè che fosse stato tagliato dal corpo vivo, ò morto di fresco di trè in quattro giorni pr.ma che fosse ritrovato, ad ogni modo considerato, che d.o piede nella giontura, dove lo viddimo staccato dalla gamba trà la pelle, e l'osso haveva una lividezza, et una corrupt.ne in tutta la circonferenza del piede, che beniss.no si ricordiamo d'haverla veduta, e diligentem.te osservata, qual livedezza pareva principio di corruttione, di quale in l'hora no ne facessimo conto alcuno, atteso che supponessimo, che d.a lividezza fosse proceduta dall'acqua, di quale era ripiena la scarpa, in cui era d.o piede, p quanto si disse, ben è vero, che d.o piede lo vedessimo tutto bagnato, e la scarpa, in quale era imbevuta d'acqua, perciò diciamo, et attestiamo, che d.o piede poteva anche esser stato tagliato, e separato dal corpo vivo, ò morto di fresco, di cui era, di molti giorni pr.ma che fosse trovato cioè di 20, ò 25 giorni pr.ma, mentre p l'esperienza, che ciascheduno di noi habbiamo, pratica fatta d. Chirurghi, cioè d.o N. Somovigo nell'ospedale magg.re di Roma, e d.o N. Roffi nell'ospedale maggiore di Genova p molti anni, habbiamo veduto nelle publiche Academie di d.i rispettivam.te ospitali, dove si fanno anatomie di corpi humani, che dà noi chirurghi vengono tagliati, che l'estremità de corpi, cioè le mani, e piedi si conservano intatte nelle d. Academie giorni 25 e 30 senza verun segno di corruttione, e senza che vi si facci manifattura alcuna p conservarli, e tanto maggiorm.te ne tempo

d'inverno, conforme è stato ritrovato sud.o piede, mentre co i freddi e giacci, che sono andati, ne passati mesi di Dicembre, Genaro, e Febraro poteva no che un piede separato dal corpo, mà anche le braccia, e gambe conservarsi senza corrompersi un mese, et anche più.

Quali M.i Sig.ri Fisici Grossi e Cornetto discorsa tra loro seriam.te d.a pratica, e sentito quanto hanno c.a d.a di pnte testificato nuovam.te, fatte le dovute, e legali riflessioni al tutto hanno risoluto, e concluso di riferire à S. Sig.ria Ill.ma, come co loro rispettivo giuram.to ad Sacra Dei evangelia toccate le Scre in mano di me Not.ro uno doppio l'altro unitam.te, disgiontam.te e concordem.te riferono, et attestano, che un piede tagliato, e separato dà un corpo humano vivo, ò sia morto di fresco può durare 25 in 30 giorni senza corrompersi, però con qualche lividezza, et anche più particolarm.te ne tempi d'inverno con freddi, e giacci come sono corsi in quest'anno molto rigorosi, e poteva probabilm.te essere, che d.o piede stato come sopra ritrovato in Valdilora sia stato levato, e separato dal corpo giorni venti, et anche più pr.ma che sia stato ritrovato, atteso massime quanto è stato detto, discorso, e testificato da d.i Chirurghi, mentre nelle pubbliche accademie, dove siamo stati assistenti alle anotomiè, che ivi si fanno de corpi humani, habbiamo veduto, che l'estremità de corpi, come sono le mani, e piedi si conservano intatte senza veruna corrutt.ne due, o trè settiamane, et anche più, che così ogniuno di noi hà moltiss.me volte praticato, e veduto praticare nelle pubbliche accademie.

Viene dato l'ordine di eseguire altre *diligenze* attorno ai luoghi dove sono stati ritrovati i reperti , ma le ricerche non portano a nulla. Vengono così di seguito annotate molte testimonianze di persone che hanno visto Gio: M.a l'ultima volta nel mese di dicembre, per il giorno di S.Lucia oppure nel giorno di Natale stesso. Inoltre vengono sentiti due nuovi compagni di cella di Gio: Batta Bianchi: oltre alle cose già note, aggiungono che Agostino Torracca è soprannominato *l'arcivescovo*, e che Gio: Batta stesso ha ammesso che si *accontenterebbe di andare in galera* e che dovevano uscire tutti e due o nessuno di loro perche se lui *ha fatto la cavanella, d.o ag.o vi ha portato la reteccie e li ligami da legarla* e che sta scontando per entrambe gli omicidi, perche se l'altra volta, quella dell'episodio del sasso

era riuscito a non fare la *penitenza*, questa volta invece non vi era riuscito:

se lui haveva fatto la cavanella, d.o ag.o vi aveva portato la paglia e li ligami dà legarla, e sicome d.o ag.o disse, che fra pochi giorni sarebbe uscito, d.o Gio: b.a disse @' noi altri carc.ti, che ò sarebbero usciti tutti due, ò niuno di loro, pche se lui haveva fatto qualche cosa, detto ag.o era stato co lui [...] che però se esce vuole ammazzare sua moglie, e vuol sempre dire di no, e vuole andare, se vi potrà riuscire, che però si contenterebbe hora, che p. detta morte di suo fratello fosse mandato in galera, e che vi anderebbe volentieri, e che se le sarà dato della corda, vuole sempre stare sulla negativa, e non vuol fare come quello, che confessò, e fu strascinato alla marina.

Viene allora ordinata una perquisizione in casa di Gio: Batta Bianchi. Il Bargello riferisce:

IR sopra quanto vengo int.o io posso dire, che doppo esser priggione Gio: b.a bianchi fui comandato dall'Illmo Sig.r Capno @' dover andare co miei famigli in sua casa p farvi diligenza, se si trovavano in d.a sua casa qualche fossa, ò qualche segno di sangue ò palò brutto di sangue, ò altra cosa simile, et [...] arrivato a d.a casa trovai la porta aperta et entrato dentro, vi trovai solam.te in d.a casa al fuoco un ragazzo piccolo figlio di d.o Gio b.a, et essendo salito di sopra co d.o ragazzo, e fatto diligenza p d.a casa dissi @' d.o figlio del Gio. b.a, quanto tempo era, che no haveva veduto suo zio Gio: M.a cioè le dissi, suo zio zan, et esso mi rispose, che una notte doppo haver mangiato dei cavoli, che havevano portato, ò sia comprato alla Marina, era uscito di casa, e che vi era andato appo suo padre co ag.o Minollo detto l'arcivescovo, eche d'ivi ad un pezzo erano ritornati, cioè d.o suo padre con ag.no, quali portorno delle robbe, cioè una marsina vecia, vecia, et un paro di calzonni, che li posero lì in un canto, e che suo zio no lo haveva più veduto, e che il padre haveva detto, che suo zio era @' marinasco, et havendole detto, dove erano le robbe, che d.a notte suo padre co d.o ag.no havevano portato in casa, d.o ragazzo mi rispose, che d'ivi @' due o trè giorni d.o suo padre le haveva portate fuori, e che non le haveva più riportate in casa, poi arrivò la madre di d.o ragazzo, che è la moglie di d.o Gio: B.a Bianchi, e d.o ragazzo no disse

più altro (33)

Lunedì 18 aprile, di nuovo esaminato Gio: Batta Bianchi:

IR [...] Ill. Sig. no la dirò mai, una cosa, che no so, et anima no ne ho solo che una [...]

Se no vi era Iddio, e la Madonna, no vi erano altri, quando d.a notte andai cercando d.o mio fflo, e no vi stetti ne meno mezz'hora...[.] [...]

IR V.S. segui pure, che bisogna trovare la regola giusta p trovare la verità, e bisogna vedere, e sentirli, questi tali, e che dichino e venghino qui, e bisogna che dichino, Gio: b.a hò veduto, quando hai ucciso tuo fflo, l'hai condotto in tal luogo vi hai dato col palo p la testa ò dell'archibugg.te, io ti vedevo, er ero lì, dove hai dato @' tuo fratello mà bisogna che venghino avanti, e che si faccino vedere, mà io di queste cose non ne hò soggetto, e se hò fatto il male, farò la penitenza [...] io no voglio piu star qui, andiamosene [...] et io vi patisco poco @' quello che dicono li prigionieri [...]

IR [...] S.re quello che dice mio figlio è un'Angelo, e così fossero li prigg.ri, e no credo, che l'ag.no dica quelle cose che hò sentito, mà no cerco ne il ragazzo, ne li prigionieri, e bisogna che vengano qui di quelli che dicono che vi ho dato nel tal luogo, sù la testa col palo, con [...], ò altro, che l'ho dispogliato, che le hò tagliato il piede, che l'ho sotterrato, in qual luogo, e che distinguano tutto, e che mio figlio habbia detto, che io hò portato le robbe in casa, io dicò, che è un Angelo, e non vi replico, ma bisogna, che vengano testimonij di veduta, e che vengano @' dirmelo in faccia, che p altro li altri non mi danno fastidio [...]

IR Se l'haverò fatto bisogna provarlo, mà queste cose non mi danno fastidio, e quello, che mi preme, no' hò ancora cenato, p altro che mio figlio, che è un'angelo, habbia detto, che io hò portato le robbe di mio fratello in casa, questo no mi preme [...] bisogna che vengano testij, che dicano, che mi hanno veduto ammazzare d.o mio fratello, dove ero, se le hò dato co palo, co fancino, ò dato delle arc.te [...] e li prigionieri no puonno haver detto quelle cose, e mi hanno sempre dato di quello, che havevano, e Dio glielo meriti, che mi hanno levato molte volte la fame [...]

Martedì 19, Gio: Batta Bianchi:

IR io non voglio giurare più, giuramenti falsi non ne voglio più prendere, hier sera V.S. me ne hà detto tante, bisogna pr.ma di passare più avanti, che vediamo, come hà dà andare questa facenda [...] ne ho assai, et vide' valdè turbatus, et fere plorans cum oculis lacrimis repletis [...] v.s. facci quel che vuole, non voglio più giurare [gli viene allora intimato che se non giura gli verranno applicati] alij compedes ferrei [e così risponde Gio: Batta:] mi facci fare quello, che vuole, se no basta un'altro paro, me ne facci aggiungere trè, e quattro [non ostante gli venga poi intimato che qualora continuasse nella sua ostinazione a non giurare, verrebbe dichiarato così reo convinto dell'omicidio di suo fratello Gio: M.a, l'imputato è intenzionato a persistere nel proprio atteggiamento e viene così riportato in cella, dove gli vengono aggiuntii alios compedes ferreos].

Il giorno successivo, mercoledì 20 aprile, viene di nuovo esaminato. Al contrario del giorno precedente, questa volta Gio: Batta pronuncia la formula del giuramento e può così proseguire l'interrogatorio. Il Capitano allora decide di eseguire alcuni confronti tra l'imputato ed altri testimoni, i suoi compagni di cella, e con l'indiziato Agostino Torracca. Si inizia con Andrea Mozzachiodi, il quale conferma, dopo che gli è stata letta, la testimonianza resa in precedenza:

IR è vero e verissimo, ill.mo, Sig.re quello che hò deposto [e voltatosi verso Gio: Batta] quando si senti il fracasso nel portico del palazzo, che si disse, che avevano trovato la testa di vostro fratello, vi sommoveste tutto, e diceste, adesso si che si troverà la verità, e ci poneste @' piangere, et @' lacrimare, e diceste oh poveretto, le voglio dire una coronetta, et eravate tutto sorpreso, e fuori di voi

Gio: Batta replica:

io non piansi altrim.te, e le dissi, se hanno trovato la testa troveranno il resto et reversus erga d.m mozzachiodi dixit [...] se mi hai sentito dire questo, dovevi tacere, come dall'altre [...] ancora tu devi havere de figlioli, et ogni solco porta dell'acqua, quando piove, e sono due ò trè furbi che mi hanno buttato in quest'imbrogllo, mà bisogna fidarsi di un solo [...] et in

tutto il tempo, che è stato prigg.ne non vi hò mai discorso niente, solo che quando i suoi le mandavano dà mang.re alla sua gratia p carità me ne dava

gli risponde Mozzachiodi:

mà fattemi piacere mi negherete ancora questa, una sera, che mangiavamo delli cavoli, e delli pesci, che ve volevo dare no mi diceste, che no ne volevate, pche vi volevano far morire

Gio: Batta:

vi dissi solam.te, che no ne volevo

Andrea Mozzachiodi:

se no l'haveste detto, io no l'haverei deposto.

Viene così di seguito, fatto entrare Agostino Torracca, il quale conferma tutto quello che ha deposto in precedenza; Gio: Batta invece lo accusa e Torracca risponde:

non occorre dire tante ciaciare, e raccordatevi, che l'anno passato andaste à Marinasco @' prendere il sacramento col capestro, e quest'anno lo dovete parim.te prendere col capestro, p. la morte di vostro fratello, e voi solo, e vostra moglie lo dovete sapere, e tacete che sete un bell'huomo, e vostro fratello no lo potevate vedere, che di ottobre passato lo mandaste via di casa, e venne @' casa mia [...] ma quando è stato buono @' travagliare l'havete tenuto, e poi l'havete lasciato andare p. la mala via, e no lo potevate vedere, e mi meraviglio, che diciate, che i miei fanti, mi habbino detto alla mia presenza, che era stato dato @' vostro fratello, e questo non è vero, e seppure fosse vero, non vedete, che da voi proprio vi incolpate, e vi tirate le broggie su' li piedi, tanto maggiorm.te eravate in obbligo @' doverne venire @' dar parte, mà siete un huomo cattivo, e quante volte dalla prigg.ne, dove voi sietè, mi havete detto, che voi siete il malfattore, volendo dire della morte di vostro fratello [...] che se aveste perso una

gallina, ne havereste cercato conto [...] che se fosse stato un'animale, ne havereste cercato conto [...]

Risponde Gio: Batta:

le vostre falsità no mi danno pena [...]

Viene introdotto Bartolomeo Mozzachiodi, che conferma quanto precedentemente dichiarato senza aggiungere ne togliere nulla, mentre Gio: Batta ribadisce tutto ciò esser falso:

potete dire tutto quello che, volete, che io no vi, ho detto niente, però quello della paglia è vero, mà il resto no è vero, e non vi maravigliate, se Iddio vi manda delle disgratie

[...] io la verità l'hò detta, e non ne sò niente, e quello che dicono li prigioinieri è un consortio, che si hanno fatto trà di loro, io però li tengo tutti per Galanthuomini.

Anche di fonte alle affermazioni di Carlo Zuffardi, altro carcerato, Gio: Batta continua a negare tutto, e termina così l'interrogatorio, per riprendere giovedì 21 aprile. Nella nuova udienza l'imputato viene accusato attraverso la ricostruzione di tutti i fatti e testimonianze, alle quali si aggiunge il confronto con un altro carcerato: Domenico Costa. Ma non ostante sia ormai ritenuto per reo, Gio: Batta Bianchi continua a negare tutte le accuse e testimonianze contro di lui.

Lo stesso giorno tuttavia, *utendo braccio regio*, gli viene dato un termine di sei giorni, successivamente prolungato, per difendersi e gli viene concessa la facoltà di parlare con i suoi avvocati e procuratori. Viene inoltre condotta in carcere la moglie di Gio: Batta, e viene spedita una copia del processo alla Rota Criminale di Genova, assieme ad una lettera nella quale si chiede il permesso per l'utilizzo della tortura quale strumento per interrogare l'imputato.

E' interessante ascoltare il rapporto del Bargello, in occasione dell'arresto della moglie di Gio: Batta:

Joseph M.a Franchinus Bar.lus:

[...] che hieri andai à catturare la moglie di Gio: B.a Bianchi vi trovai in casa questo podareccio, che pnto, quale essendomi parso co qualche segno di sangue, hò avuto p bene prenderlo, e portarlo alla corte, pntans vulgò un penatto, ò sia podareccio longo un palmo, e mezzo circa, quale pare, che habbia qualche segni sul taglio, che paiono di sangue.

Lunedì 23 maggio, si riceve il voto dalla Rota Criminale di Genova: viene autorizzata la tortura (*joem baptam torquendi p horam integram*)

Mercoledì 25 maggio, Gio: Batta Bianchi:

IR [...] Già l'ho detto, che ne havevo due, uno di quale mi servivo io, e l'altro lo portava mia moglie, quando andava p legna e quello che portava mia moglie è grosso, che lo fece Mro angelo

[gli fanno riconoscere il podareccio:]

Ill.mo Sig.re, che è il mio podareccio, che lo guastai là sù nelle olive, et era quello, che mi servivo dà podare, e qualche volta lo davo alla femina

[viene allora condotto alla tortura, spogliato, legato e sollevato in alto:]

tunc D. Visa eius ptnacia ad habendi veritatem [...] duci ad locum torturae, ibique spoliari, ligari [...] et funi applicatus antequam in altum elevaret [...]

ohimè Dio, oh Madonna Sant.ma agiutatemi, Ill.mo Sig.re pdono, e misericordia [...] ohimè più tosto ammazzatemi [...] ohimè, se lo sò Dio mi castighi anime del Purgatorio care agiutatemi [...]

[per un attimo non dice piu niente, sembra come svenuto, poi riprende:]

IR se lo sapessi no sarei stato tanto prigg.ne, io no hò fatto altro, che tirai quel sasso à quell'huomo, che lo ammazzai, Ill.mo Sir. caro non mi facci

star più qui p. le viscere di Dio, nè ho ammazzato sette fatemi calar giù, volete altro mio f.llo l'ho ammazzato io, ne hò ammazzato due levatemi di qui, fatemi calar giù io dico, che l'ho ammazzato [...] con un [...] ò sia fancino

IR [...] io no me ne raccordo, le tagliai una gamba co un [...] le ho dato nella piazza, l'ho gettato giù p la scala le hò dato su da casa mia [...] io vi andai appo, le robbe le hò portate in casa [...] la gamba ve la tagliai co quel fancino, che è lì sopra la tavola, e ve la tagliai in casa, oh Ill.mo vi dimando pdone, e Misericordia e mio fratello è sotterrato qui alla marina dalli olmi, mio f.llo era dal forno quando le tirai col palo, mà no vi diedi, che uscì un gatto

Trascorso così il tempo di un'ora concesso, viene interrotta la tortura anche perche l'imputato promette di dire la verità. Improvvisamente però Gio: Batta cambia intenzione ed inizia a negare di nuovo tutto; allora il Capitano dà ordine perchè si continui il supplizio, ma alla vista dei famigli che si preparano a risollevarlo con la fune, Bianchi si appresta tosto a confessare:

Illmo Sigre quella notte quando andai, à cercare d.o mio f.llo, che mi haveva portato via le scarpe, lo trovai nella cabanna vicino alla casa di Mro Gio Angelo, dove hora stanno quelli del Tricco, che era coricato di d.a cabanna, e vi diedi col fancino sopra la testa, che non morsè subito, e poi me ne andai @ casa lasciandolo ivi in d.a cabanna morendo, alla sera poi seguente, che era di notte, vi ritornai in d.a cabanna p. vedere che cosa era di d.o mio fratello, e ve lo trovai morto, et all'hora co quel fancino, che è lì sopra la tavola vi tagliai una gamba, che no mi sovien se fosse la dritta, ò la sinistra, e me ne ritornai @' casa lasciandolo ivi in d.a cabanna, all'altra notte poi seguente di nuovo vi ritornai in d.a cabanna e no ve lo trovai più, e le diedi pche mi haveva portato via le scarpe, e quella notte no lo sotterai, pche no havevo di zappa, che l'havevo alla sera lasciata @' casa di Zanollino, al quale dovevo alla mattina andar' ad agiutar @' travagliare, e poi non sò più che cosa ne sia stato, et io questo fatto no l'ho confidato ad alcuno, ne vi è stato alcuno, che mi habbia veduto, quando diedi @' d.o mio fratello, ne quando la notte seguente le tagliai la gamba

[viene slegato e rimesso in carcere, sotto sorveglianza di un famiglio]

Giovedì 26 maggio, Gio: Batta Bianchi conferma quanto detto sotto tortura il giorno precedente; il capitano gli concede tre giorni di tempo, per modificare, togliendo o aggiungendo in sua difesa la confessione fatta. Viene inoltre trasmesso il tutto all'avvocato dei carcerati e al procuratore dei carcerati poveri, inoltre viene rilasciata Caterina con fideiussione di *Gio: Aug. ni Bonati eius patris*. Il 27 maggio poi, viene rilasciato anche Agostino Torracca, ed il primo giugno viene spedita una lettera alla Rota Criminale di Genova: si chiede la forca e lo squartamento del cadavere. La Rota invece risponde, il 29 luglio, condannando Gio: Batta Bianchi in perpetuo *ad remigandi sup. triremibus Ser. me Reip. ce Genuae catenis victum eius vita durante*.

La pena perpetua sulle galere genovesi verrà formalizzata definitivamente giovedì 11 agosto.

Indice

Prefazione	pag.	7
Introduzione	pag.	11
Nota al testo	pag.	14
Lunedì, primo dicembre 1692	pag.	15
Mercoledì 12 gennaio 1695	pag.	49

Finito di stampare nel Luglio 2006
presso Ferdeghini Tipografia – La Spezia